



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240



CAMERA DI COMMERCIO
AREZZO-SIENA

AREZZO 2030

La trasformazione demografica della provincia di Arezzo

Cinzia Buccianti

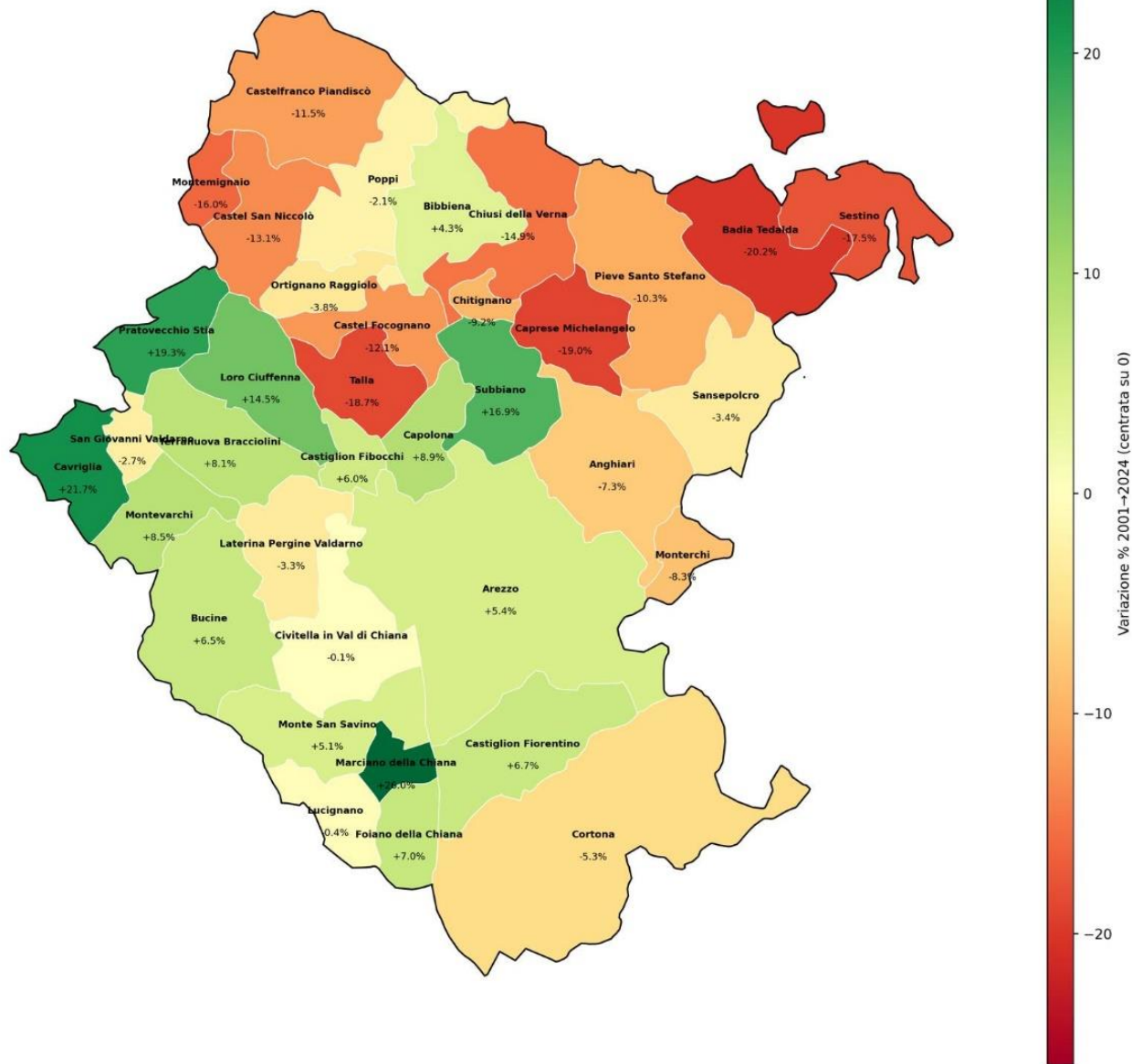
Prof.ssa di Demografia
Università degli Studi di Siena

2 dicembre 2025

- ✓ L'analisi dell'evoluzione demografica della provincia di Arezzo tra il 2001 e il 2024 evidenzia una forte polarizzazione territoriale e un generale invecchiamento della popolazione, dinamiche peraltro comuni alla gran parte delle province italiane.
- ✓ Tutte le aree della provincia registrano una riduzione della base giovanile (quota 0–14) e un marcato aumento degli ultraottantenni (quota 80+). Questo riflette un insufficiente ricambio generazionale e un saldo naturale stabilmente negativo ovunque, con le morti che superano le nascite.
- ✓ Le zone centrali e meglio connesse, in particolare l'Aretino e il Valdarno aretino, mostrano una maggiore resilienza e attrattività, mantenendo indici di dipendenza giovanile più stabili grazie a servizi, pendolarismo, università e opportunità lavorative.
- ✓ Al contrario, i comuni montani e periferici, come il Casentino e la Valtiberina, subiscono il declino strutturale più intenso, causato dall'invecchiamento (*aging*) e dalla rarefazione dei servizi che penalizzano le famiglie con figli.
- ✓ L'apporto migratorio interno e quello dall'estero - seppure in forte aumento (ha superato nel 2024 in alcune aree anche l'8‰- contrasta solo parzialmente la perdita di popolazione.

Variazione percentuale della popolazione provinciale 2001–2024

Provincia di Arezzo — Variazione % popolazione (01/01/2001 → 31/12/2024)
Verde = aumento, Rosso = diminuzione



Variazione percentuale della popolazione provinciale 2001–2024

- La mappa restituisce un quadro con differenze territoriali marcate (sia pure con cali percentualmente lievi): il capoluogo e i comuni meglio connessi tengono o crescono, le aree periferiche arretrano.
- Arezzo città mostra una dinamica più resiliente grazie a servizi, occupazione terziaria e capacità di attrarre pendolarità e nuovi residenti.
- I poli turistici e culturali (es. asse Valdichiana, Cortona) evidenziano performance relativamente migliori rispetto ai comuni interni montani. I cali più intensi si concentrano nei piccoli comuni montani e nelle aree a bassa accessibilità: saldo naturale negativo non compensato dai flussi migratori.
- La fase 2012–2015 ha accentuato il deflusso demografico (crisi economica), con parziale recupero recente dove è cresciuta l'attrattività abitativa o turistica.
- La struttura per età pesa: dove l'indice di vecchiaia è elevato, la mortalità prevale sulle nascite e i saldi totali risultano più negativi. Il contributo migratorio (interno/estero) è decisivo: dove servizi, alloggi e lavoro ci sono, il rosso si attenua o vira al verde.
- Priorità d'azione: *puntare su politiche abitative, servizi per famiglie e studenti, remote working hubs e integrazione dei nuovi residenti per riequilibrare i trend.*

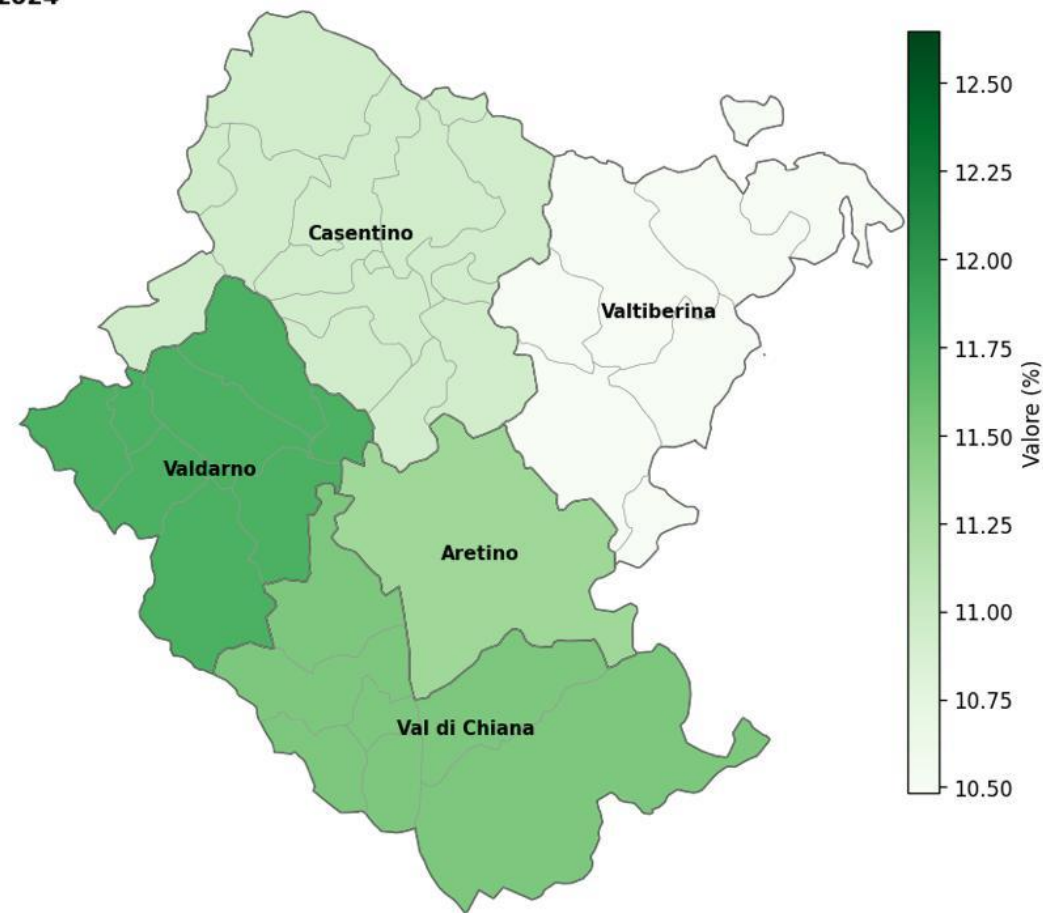
Popolazione 0-14 anni (%) Aree – confronto 2001-2024

Arezzo — Popolazione 0-14 (%) — Aree — confronto 2001-2024

2001



2024



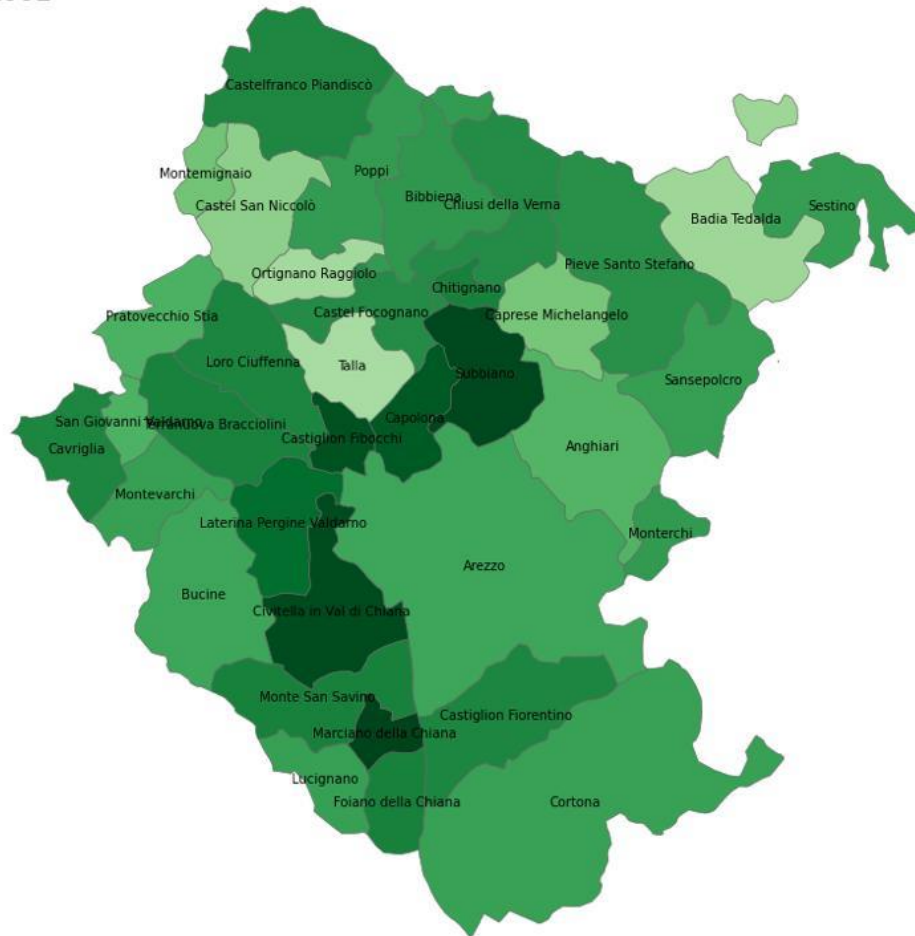
Popolazione 0-14 anni (%) Aree – confronto 2001-2024

- Tutte le aree registrano una riduzione della quota 0–14 anni tra il 2001 e l'ultimo anno, ma con intensità differenziata lungo l'asse centro–periferia.
- Le aree centrali e meglio connesse mantengono incidenze giovanili relativamente più alte, grazie a maggiori opportunità educative e lavorative e a un mercato della casa più dinamico.
- Le aree montane e periferiche mostrano i cali più marcati: denatalità strutturale e migrazioni in uscita delle coppie in età feconda comprimono la base 0–14. In alcune aree si osserva una tenuta (o lieve recupero) recente, associata a nuovi insediamenti familiari.
- La dispersione intra-area è significativa: al loro interno coesistono comuni in tenuta e comuni in forte contrazione, riflesso di accessibilità e servizi. L'ampiezza della caduta 0–14 anni correla con il restringimento della 25–39 anni e con la fragilità occupazionale: il tema è quindi demografico ed economico. Le aree con poli scolastici e servizi all'infanzia più capillari preservano una quota giovanile leggermente superiore alla media provinciale.
- Dove la contrazione è più intensa cresce il rischio di soglie minime per classi e servizi: servono politiche di rete tra comuni dell'area.
- Priorità d'azione: *le politiche dovranno essere place-based quindi nidi e trasporti nei territori interni, casa e lavoro giovanile lungo gli assi di sviluppo.*

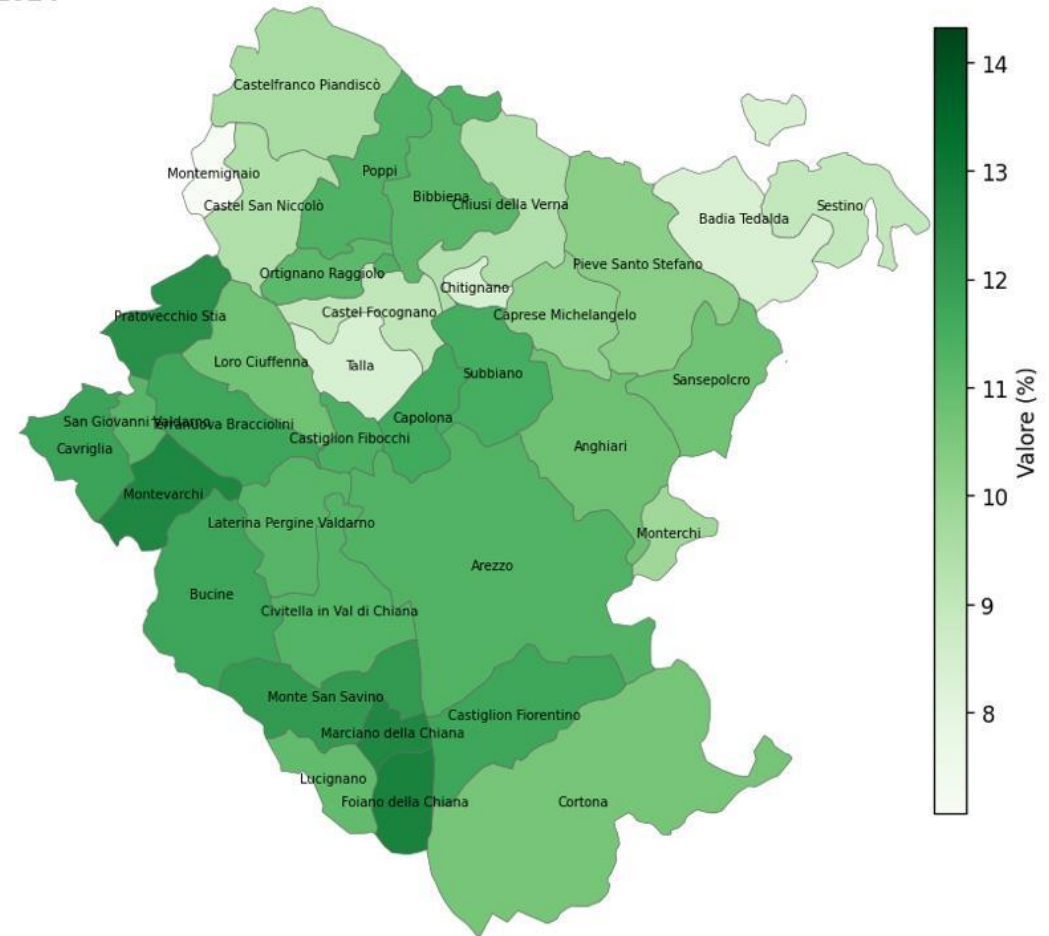
Popolazione 0-14 anni (%) Comuni – confronto 2001-2024

Arezzo — Popolazione 0-14 (%) — Comuni — confronto 2001-2024

2001



2024



Popolazione 0-14 anni (%) Comuni – confronto 2001-2024

- Tra 2001 e ultimo anno disponibile la quota 0–14 anni si riduce nella maggior parte dei comuni, con intensità diversa: più marcata nei piccoli centri interni.
- I comuni maggiori mostrano livelli relativamente più alti (o un calo più contenuto) grazie a flussi in ingresso e maggiore attrattività scolastico-occupazionale.
- La dinamica 0–14 anni riflette il crollo della natalità degli anni Duemila e la fuoriuscita di coppie giovani da alcuni comuni minori. Alcuni comuni evidenziano lieve recupero recente, probabilmente legato a nuovi insediamenti familiari e politiche locali.
- Dove il 0–14 resta basso, cresce la dipendenza totale: rischi per la sostenibilità dei servizi scolastici e per il ricambio del tessuto produttivo. La dispersione è alta: comuni contigui possono divergere in base ad accessibilità, offerta abitativa e presenza di nidi/scuole infanzia.
- Il confronto cartografico 2001→ultimo anno mostra contrazioni più forti dove si è ridotta la coorte 25–39 (età feconda) e l'occupazione è meno dinamica.
- Priorità d'azione: *potenziare servizi familiari e mobilità nei comuni interni, politiche abitative e lavoro giovanile nei poli attrattivi.*

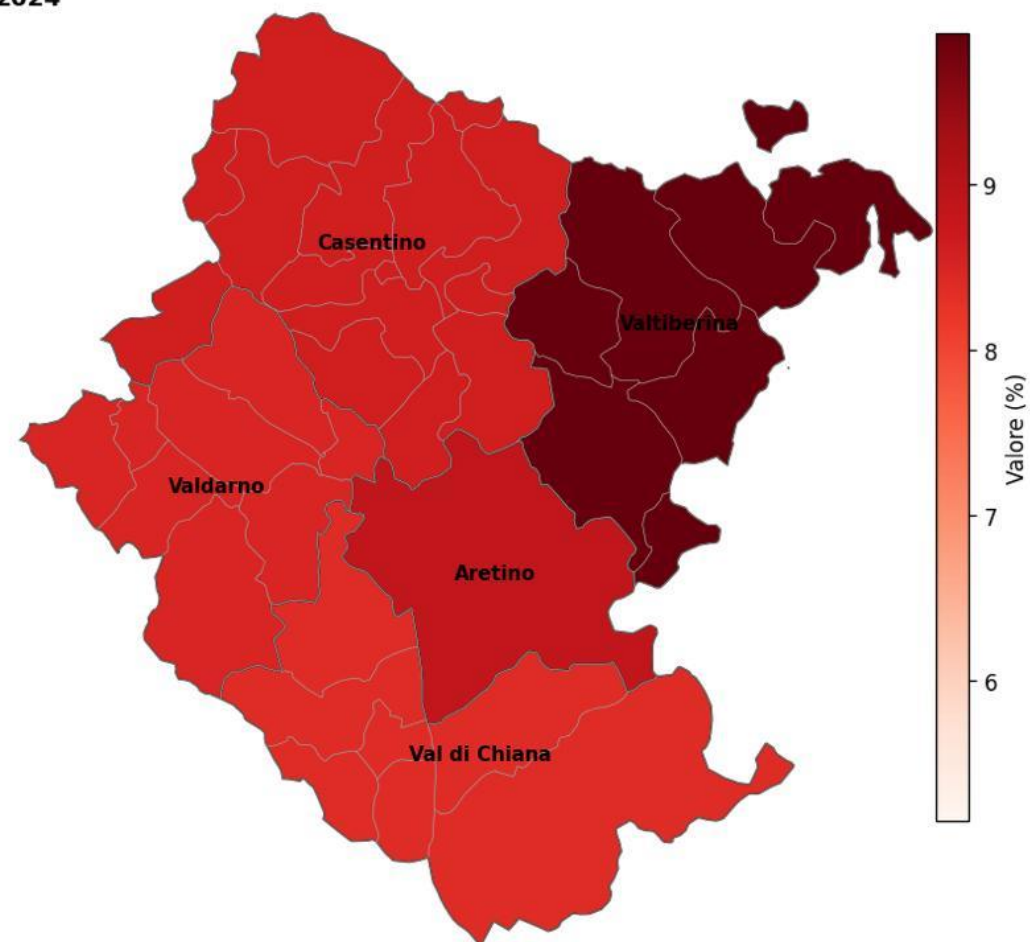
Popolazione 80+ (%) Aree – confronto 2001-2024

Arezzo — Popolazione 80+ (%) — Aree — confronto 2001-2024

2001



2024



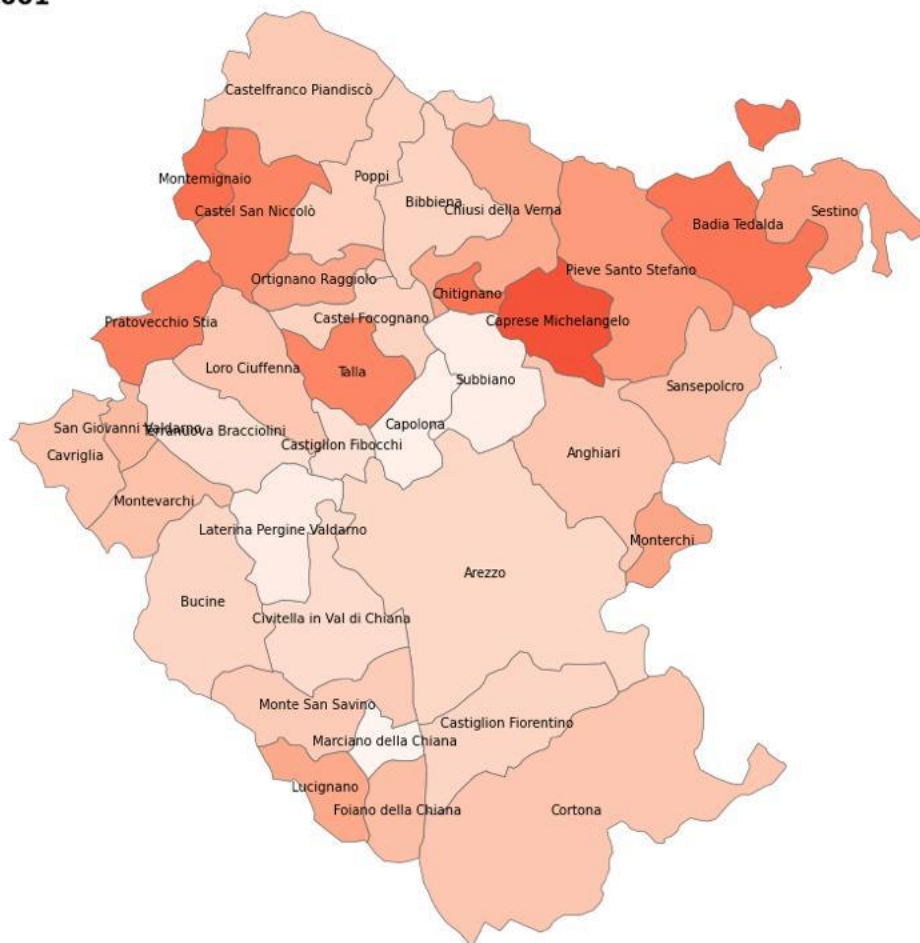
Popolazione 80+ (%) Aree – confronto 2001-2024

- Tutte le aree mostrano un aumento dell'incidenza 80+, ma con intensità diversa: il gradiente maggiore interessa le aree montane e periferiche.
- Le aree centrali e meglio collegate crescono comunque, ma partono da basi più contenute grazie a rinnovamento demografico e flussi in entrata.
- Nei poli con servizi sanitari e residenziali più densi l'incidenza resta elevata ma più stabile: attrazione di anziani autosufficienti e migrazioni di prossimità.
- Dove la natalità è scesa più rapidamente e la fuoriuscita dei giovani è strutturale, l'80+ ha accelerato per effetto meccanico di sostituzione. La dispersione infra-area è non trascurabile: aree omogenee contengono comuni con traiettorie differenti legate a servizi, accessibilità e mercato abitativo.
- L'ultimo periodo segnala un rallentamento della crescita in alcune aree, forse per nuovi ingressi di popolazione adulta e ritorni post-pandemia.
- La lettura congiunta 2001→ultimo anno indica che il peso 80+ cresce di più dove si restringe la coorte 0-14 e la 15-64 non si rinnova.
- Priorità d'azione: *pianificazione distrettuale dei servizi, monitoraggio annuale degli indici strutturali per area, e progetti di invecchiamento attivo integrati con la mobilità dolce.*

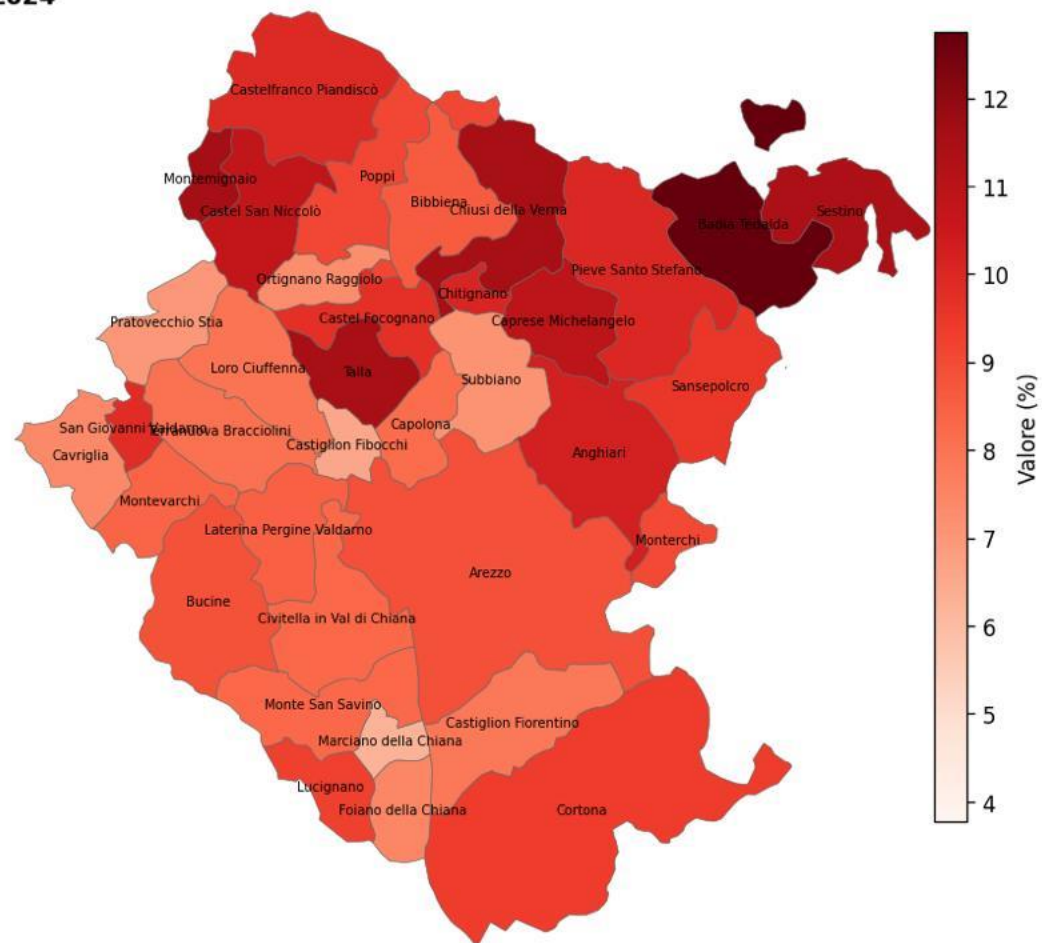
Popolazione 80+ (%) Comuni – confronto 2001-2024

Arezzo — Popolazione 80+ (%) — Comuni — confronto 2001-2024

2001



2024



Popolazione 80+ (%) Comuni – confronto 2001-2024

- Tra 2001 e ultimo anno disponibile la quota di residenti di 80 anni e più cresce in quasi tutti i comuni, con un'accelerazione più marcata nei centri urbani e nei comuni della media valle. I comuni maggiori (Arezzo, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Cortona, Bibbiena, Sansepolcro) mostrano livelli alti ma più “diluiti” per effetto di flussi migratori interni e di un bacino demografico più ampio.
- Nei comuni più piccoli l'indice risulta spesso più elevato: il calo delle nascite e l'uscita di giovani accentuano la concentrazione delle coorti anziane. La crescita non è uniforme: alcune aree hanno sperimentato una lieve decelerazione di recente, legata a nuovi ingressi di popolazione adulta e a differenze nella sopravvivenza post-80. I comuni montani e periferici tendono a presentare incidenze più alte, segnale di persistente squilibrio strutturale (degiovanimento) e rischio di riduzione della base attiva. I comuni con servizi socio-sanitari e residenzialità attrattiva per anziani mostrano una stabilizzazione su valori alti, sostenuta anche da mobilità di ritorno.
- La geografia evidenzia una fascia centrale con crescite medio-alte e alcuni poli con incrementi più contenuti grazie a rinnovamento demografico relativo. L'allargamento della classe 80+ implica pressione su welfare locale: domanda di assistenza domiciliare, RSA, mobilità dolce e medicina di prossimità.
- In chiave comparativa, la variazione percentuale 2001→ultimo anno risulta più intensa dove la base giovane si è contratta maggiormente.
- Priorità d'azione: *priorità a servizi di lungo-assistenza, abitare inclusivo, prevenzione della fragilità e sostegno ai caregiver, differenziando gli interventi tra comuni centrali e periferici.*

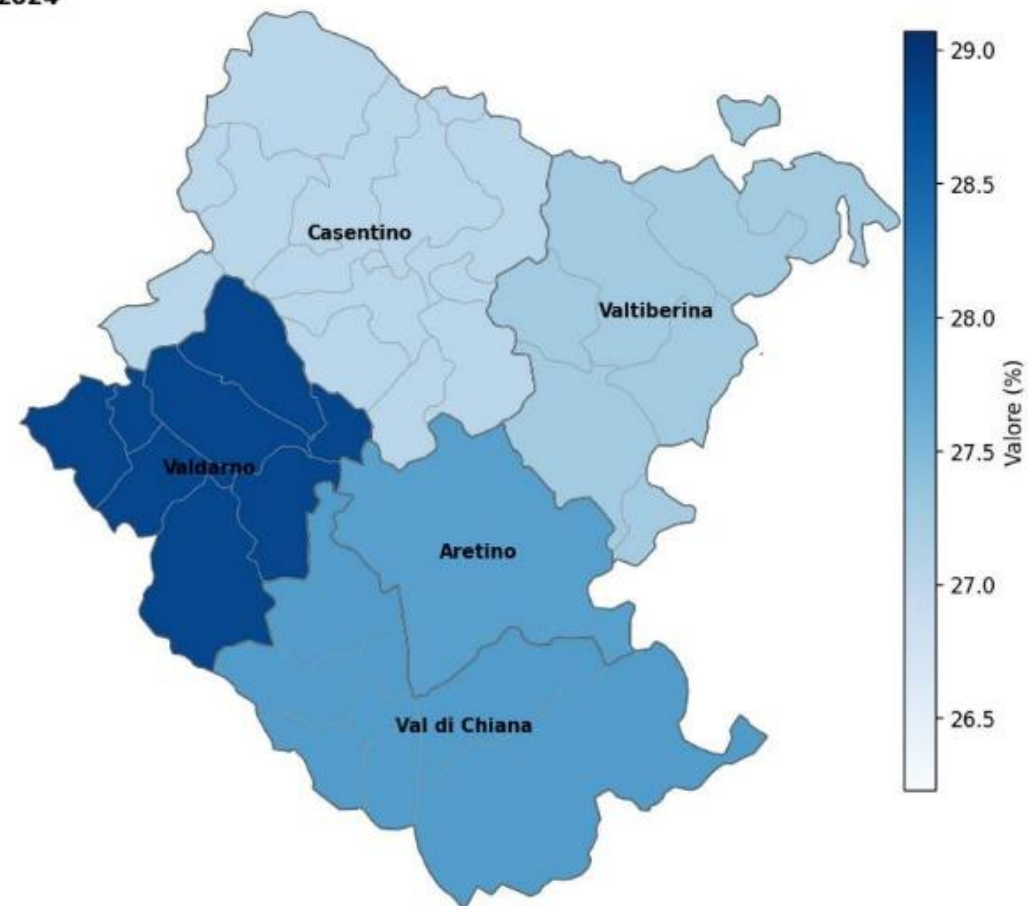
Indice di dipendenza giovanile Aree – confronto 2001-2024

Arezzo — Dipendenza giovani (0-19 / 20-64 ×100) — Aree — confronto 2001-2024

2001



2024



Valore (%)

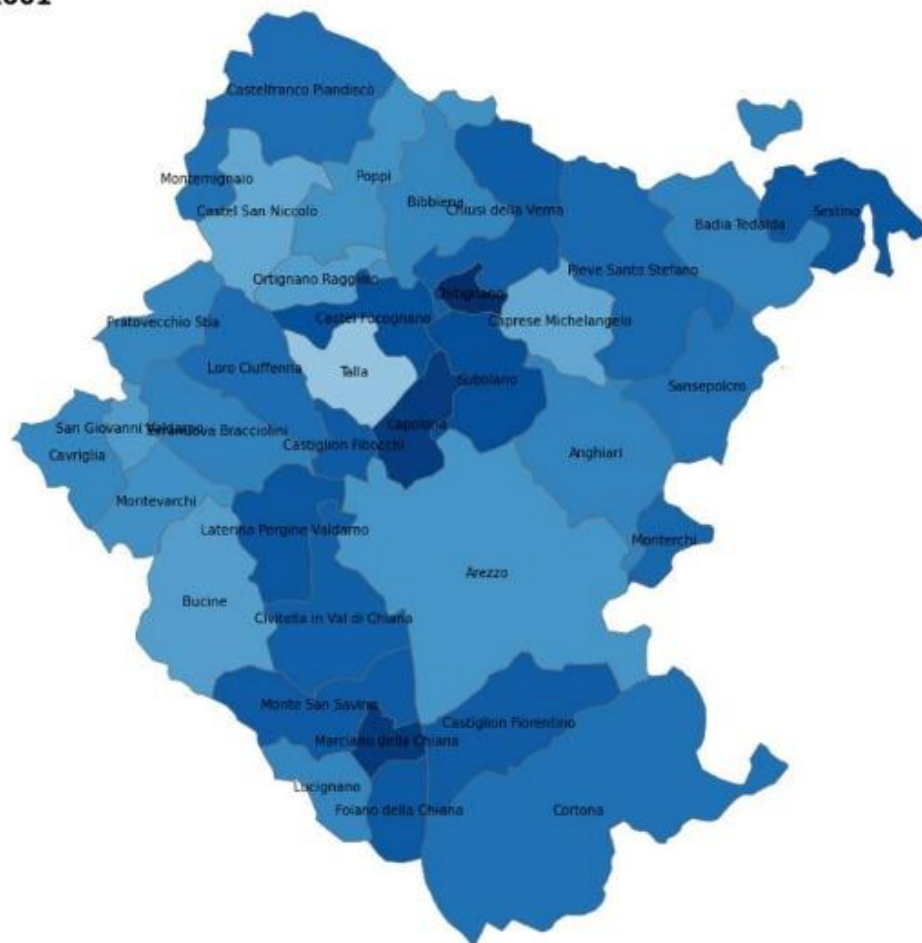
Indice di dipendenza Aree – confronto 2001-2024

- Indice di dipendenza è il rapporto tra la popolazione giovane e quella in età lavorativa (19-64 anni), moltiplicato per 100. Significa che un indice più alto indica un maggior numero di giovani che dipendono economicamente dalla popolazione adulta e attiva. Viene spesso calcolato insieme all'indice di dipendenza totale, che include anche la popolazione anziana, per valutare il carico sociale ed economico totale su una società.
- L'indice 0–19/20–64 cala in tutte le aree ma con intensità diversa, riflettendo traiettorie demografiche e socio-economiche specifiche.
- Aretino: tenuta migliore grazie a servizi, pendolarismo e università; funge da polo attrattivo per famiglie giovani.
- Valdarno aretino: livelli relativamente elevati e calo contenuto (Montevarchi, San Giovanni V.no, Terranuova B.ni) per tessuto produttivo e connessioni con l'area fiorentina.
- Valdichiana aretina: quadro intermedio, con comuni turistico-culturali (Cortona) e logistici (Castiglion F.no) più resilienti rispetto ad altri.
- Casentino: riduzione più netta dell'indice; aging e rarefazione dei servizi penalizzano la permanenza delle famiglie con figli.
- Valtiberina: dinamiche simili al Casentino; attrattività residenziale più bassa e flussi in uscita di giovani adulti.
- Disuguaglianze interne crescenti: differenze d'area in doppia cifra indicano polarizzazione territoriale.
- Le aree meglio connesse e con offerta di lavoro/servizi mostrano valori più alti e maggiore stabilità dell'indice.

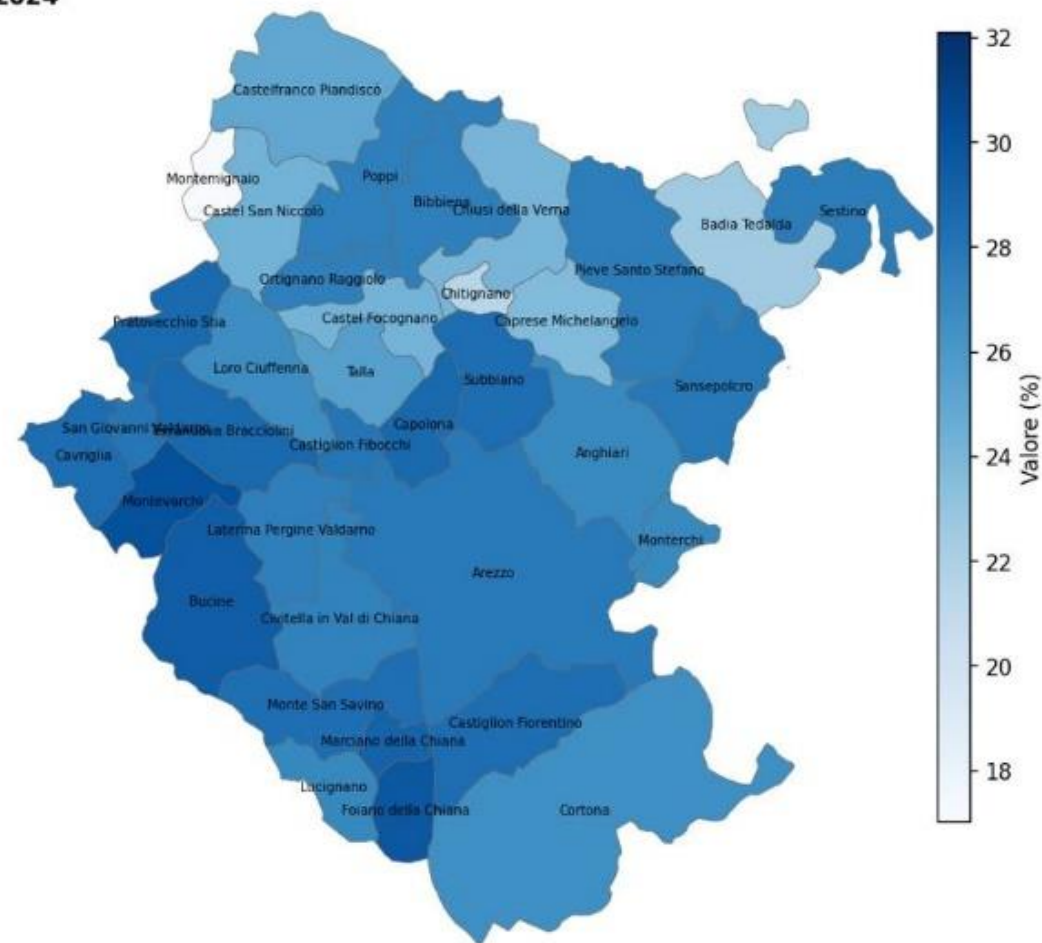
Indice di dipendenza Comuni – confronto 2001-2024

Arezzo — Dipendenza giovani (0-19 / 20-64 ×100) — Comuni — confronto 2001-2024

2001



2024



- L'indice 0–19/20–64 diminuisce nella maggior parte dei comuni, segnalando una base giovanile più sottile rispetto agli attivi.
- Il capoluogo Arezzo mantiene livelli relativamente più alti grazie a servizi, scuole, università e maggiore attrattività residenziale.
- Nel Valdarno aretino spiccano profili migliori (Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Terranuova B.ni) per rete produttiva e collegamenti.
- La Valdichiana mostra esiti eterogenei: Cortona e Castiglion F.no tengono meglio; Foiano si colloca su valori medi, con lieve arretramento.
- Casentino in calo marcato (Bibbiena, Poppi, Pratovecchio Stia): saldo naturale negativo e minore ricambio generazionale locale.
- Valtiberina in ritardo (Sansepolcro, Anghiari, Pieve S. Stefano): giovani proporzionalmente meno numerosi tra i residenti.
- I comuni periurbani meglio connessi (Subbiano, Civitella in Val di Chiana) mostrano tenuta superiore rispetto alle aree più interne. La dispersione intraprovinciale è aumentata: differenze di 10–15 punti tra i comuni migliori e peggiori non sono rare.
- Priorità d'azione: *potenziare servizi familiari e mobilità nei comuni interni, politiche abitative e lavoro giovanile nei poli attrattivi.*

Ambito dell'analisi

Provincia di Arezzo (2021–2024) – Analisi dei principali indicatori demografici (natalità, mortalità, migrazioni, struttura per età ecc.) collegati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030.

Nel periodo considerato la popolazione provinciale è leggermente diminuita (circa -0,9%), riflettendo basse nascite, mortalità elevata tra gli anziani (impatto COVID) e dinamiche migratorie in graduale ripresa.

L'analisi per *Aree* e *Comuni* evidenzia differenze territoriali significative – ad es. zone interne più soggette a spopolamento – con implicazioni per **Goal 3, 5, 8, 10, 11** dell'Agenda 2030

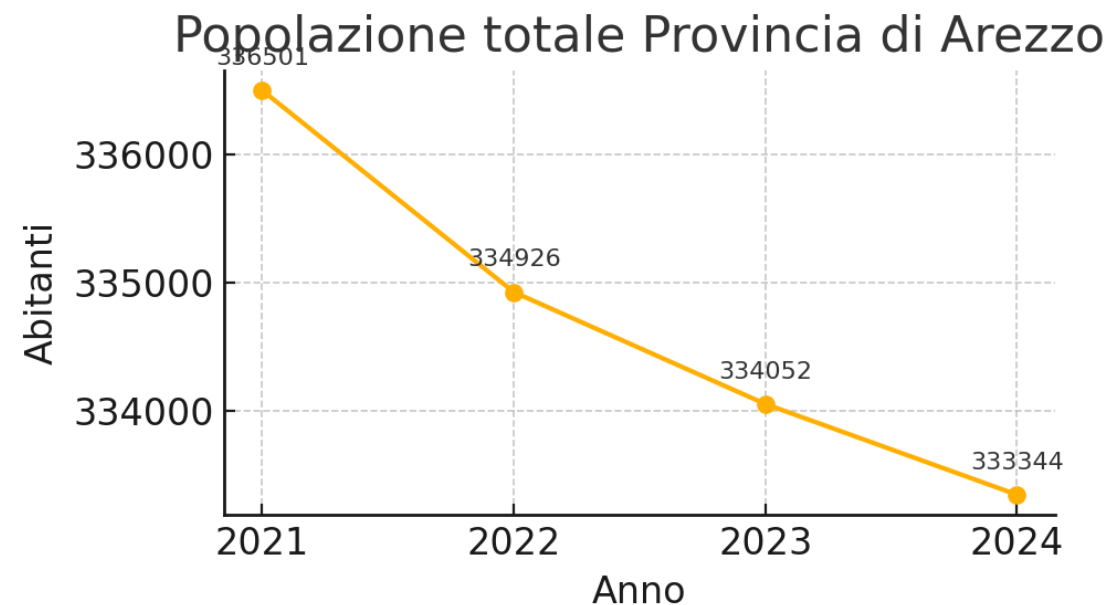


Figura: Popolazione totale della provincia di Arezzo in calo dal 2021 (336.501) al 2024 (333.344).

Tasso di Natalità (Goal 3)

La natalità nella provincia di Arezzo è bassa e in calo, coerente con il trend nazionale (circa **5–7 nati per mille**). Nel 2021 si rilevavano tassi ~6–7‰, scesi al minimo nel 2022–2023 (anche effetto pandemia) e con un lieve rimbalzo nel 2024.

L'Area **Valdichiana** e la **Valtiberina** presentano i tassi più bassi (~5,5‰ nel 2024), segnalando scarse nascite relative.

Questi valori insufficienti per il ricambio generazionale evidenziano una sfida per il **Goal 3 (Salute e benessere)** – che include salute materno-infantile – indicando la necessità di politiche che sostengano la natalità in modo sostenibile.

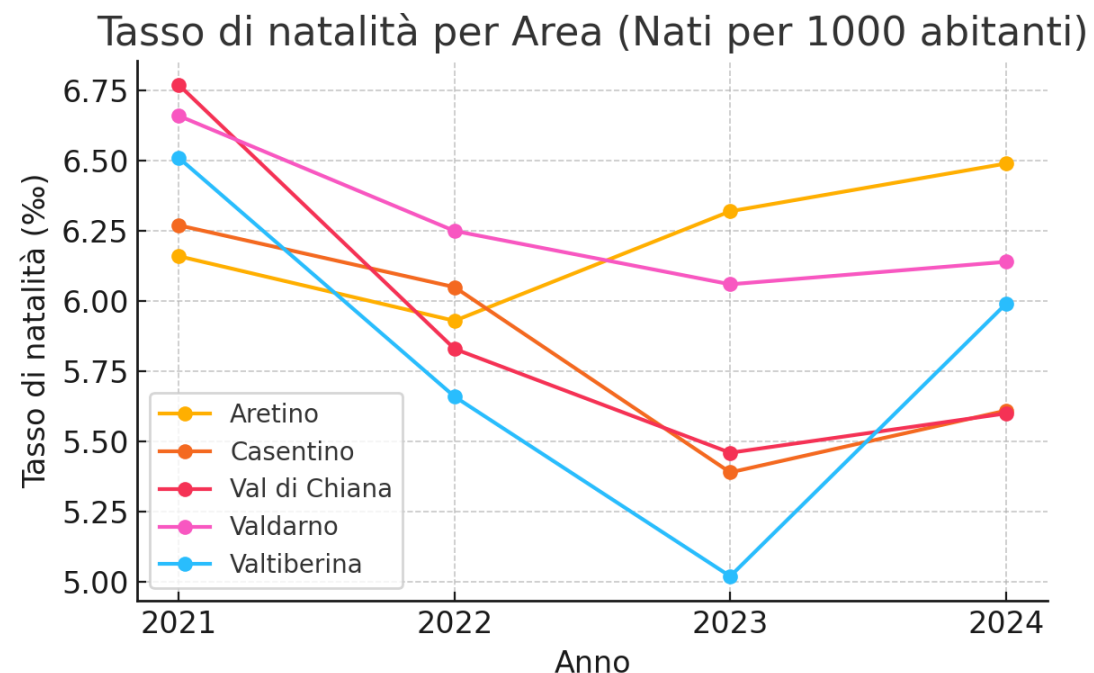


Figura: Tasso di natalità (nati per 1.000 abitanti) per Area dal 2021 al 2024.

Tasso di Fecondità (Goal 3)

La fecondità (numero di nati per donna in età fertile) è molto bassa.

Nel 2024 il tasso generale è ~30–35‰ (cioè **circa 0,03 nati per donna all'anno**, equivalente a un tasso di fecondità totale ~1,3 figli per donna).

La **Valtiberina** e l'**Aretino** mostrano valori leggermente più alti (34–35‰) rispetto a **Casentino e Valdichiana** (~29–31‰), suggerendo differenze socioculturali.

Il trend 2021–24 evidenzia un minimo nel 2022–23 e un recupero nel 2024 parallelo alla natalità.

La bassa fecondità, legata a fattori come lavoro femminile e servizi per la famiglia, richiama il **Goal 5 (Parità di genere)** – occorre promuovere condizioni che consentano alle donne di conciliare carriera e maternità.

Tasso di fecondità per Area (Nati per 1000 donne 15-49 anni)

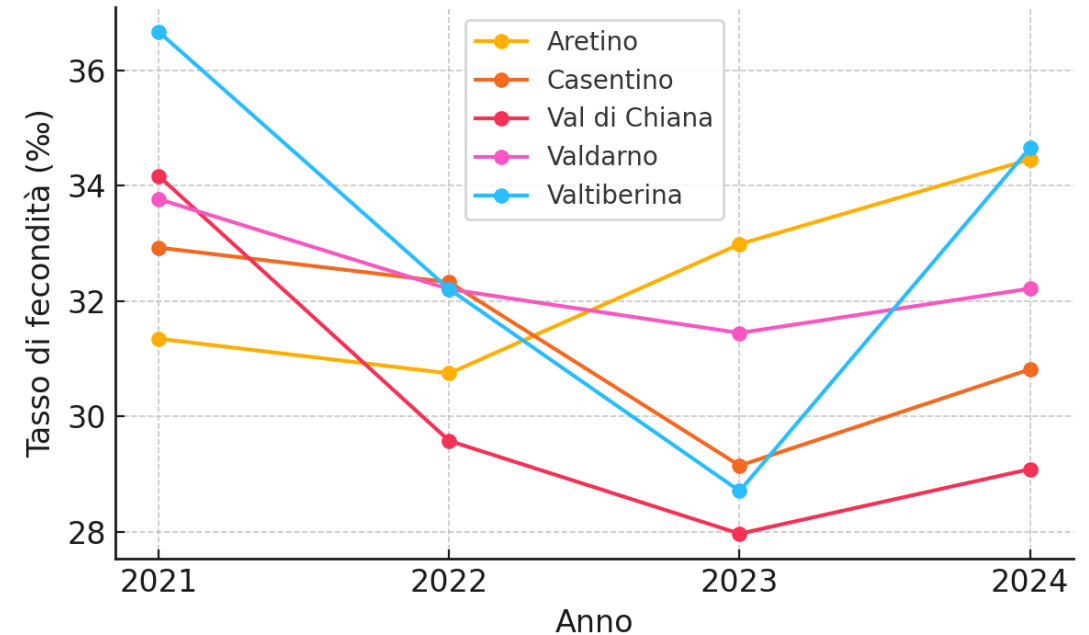


Figura: Tasso di fecondità generale (nati per 1.000 donne 15-49 anni) per Area.

Invecchiamento della Popolazione (Goal 11)

La popolazione aretina è sempre più anziana. **L'indice di vecchiaia** provinciale è aumentato in tutte le Aree dal 2021 al 2024: es. in **Valtiberina** si passa da **262 a 288 anziani ogni 100 giovani**, massimo provinciale, mentre **Valdarno** (più “giovane”) cresce da 200 a 216.

Ciò riflette natalità bassa e longevità alta. Comuni montani e periferici mostrano squilibri ancora maggiori. Questo trend pone sfide per comunità sostenibili – **Goal 11** – richiedendo servizi e infrastrutture adeguati (sanità, mobilità) per popolazioni sempre più anziane e squilibrate tra generazioni.

Indice di vecchiaia per Area (Anziani 65+ per 100 giovani 0-14)

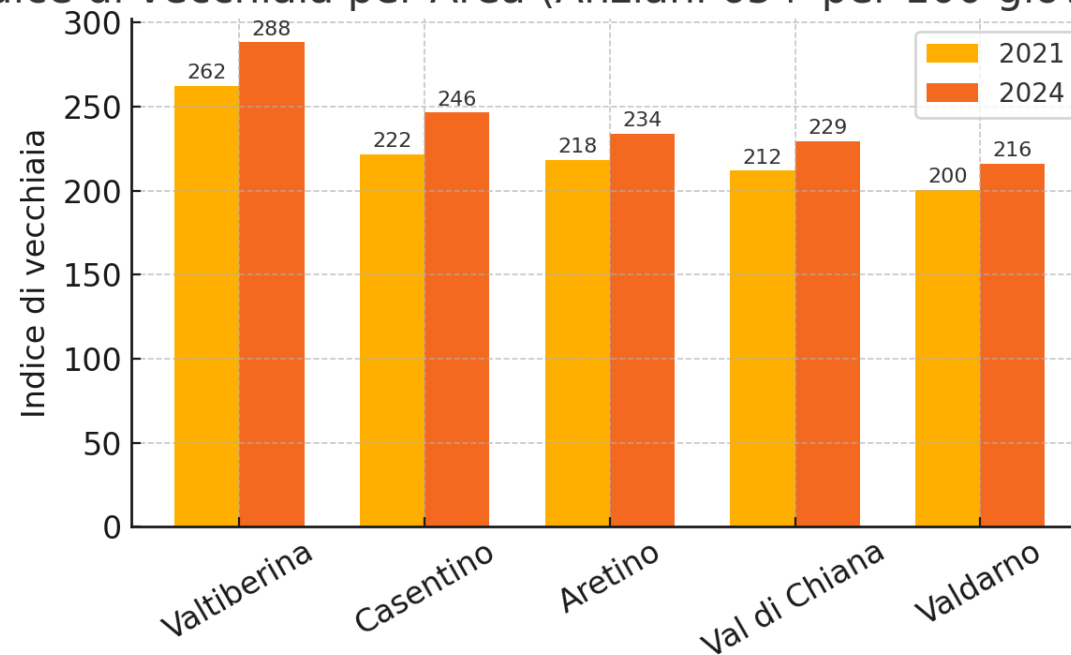


Figura: Indice di vecchiaia (popolazione 65+ per 100 giovani 0-14) per Area nel 2021 vs 2024.

Saldo Naturale (Goal 3)

La dinamica naturale è negativa in tutte le Aree – le morti superano stabilmente le nascite.

Nel 2021 il saldo naturale era attorno a **-6‰** (fino a **-9‰** in Valtiberina, la più anziana) e, nonostante un leggero miglioramento entro il 2024, resta negativo ovunque (circa **-5‰/-7‰**).

Questo indica che, senza l'apporto migratorio, la popolazione locale declinerebbe.

Ridurre la mortalità evitabile e sostenere le nascite è cruciale per il **Goal 3 (Salute e benessere per tutte le età)**.

La persistente perdita naturale segnala inoltre la necessità di strategie integrate (sanità, welfare) per contrastare lo spopolamento interno in modo sostenibile.

Saldo naturale per Area (differenza nati-morti per 1000 abitanti)

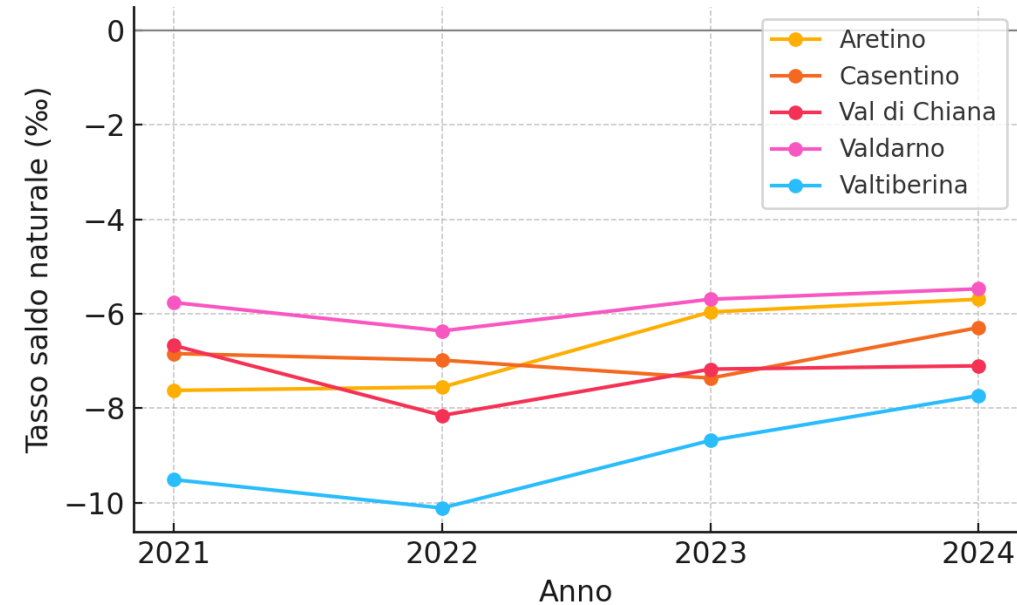


Figura: Saldo naturale (differenza per mille tra nati e morti) per Area.

Migrazione Interna (Goal 11)

I flussi migratori interni (da/al resto d'Italia) mostrano segnali di recupero post-pandemia.

Nel 2021 il saldo interno era positivo ma debole (**~+1‰ in Valdarno, vicino a zero in Valtiberina**) a causa delle restrizioni e minori spostamenti.

Dal 2022 al 2024 tutte le Aree registrano un incremento degli ingressi interni, con saldi netti interni lievemente positivi ovunque (fino a +2,9‰ Valtiberina).

Ciò indica che la provincia torna ad attrarre residenti da altre zone italiane (es. ritorni verso aree meno urbane).

Questa mobilità interna equilibrata contribuisce alla coesione territoriale – **Goal 11 (Target 11.a: collegamenti urbano-rurali)** – ma resta modesta e va incentivata in chiave di sviluppo locale sostenibile.

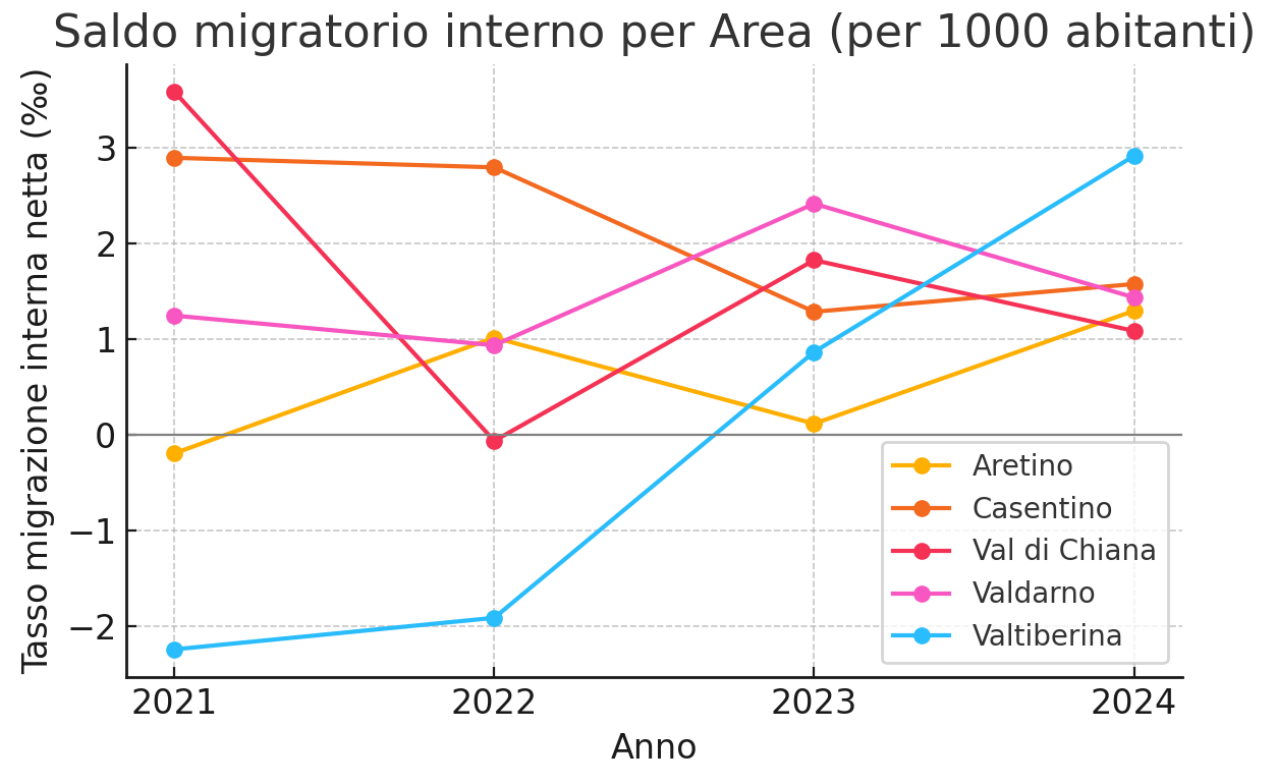


Figura: Saldo migratorio interno (per mille) per Area.

Migrazione Estera (Goal 10)

L'apporto migratorio dall'estero è decisivo per compensare il calo naturale.

Dopo il 2021, quando il saldo estero era moderato (+3–4‰) a causa della pandemia, si osserva un forte aumento degli arrivi esteri in tutte le Aree: nel 2024 il saldo migratorio estero varia da ~4–5‰ (Valdichiana, Valdarno) a oltre 8‰ (Valtiberina, Aretino).

Ciò riflette nuovi ingressi di popolazione straniera (es. ricongiungimenti familiari, rifugiati) che hanno sostenuto la crescita demografica provinciale.

Questo fenomeno è collegato al **Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze)** – Target 10.7 promuove migrazioni ordinate e responsabili: l'integrazione degli immigrati diventa fondamentale per la coesione sociale e lo sviluppo inclusivo del territorio aretino.

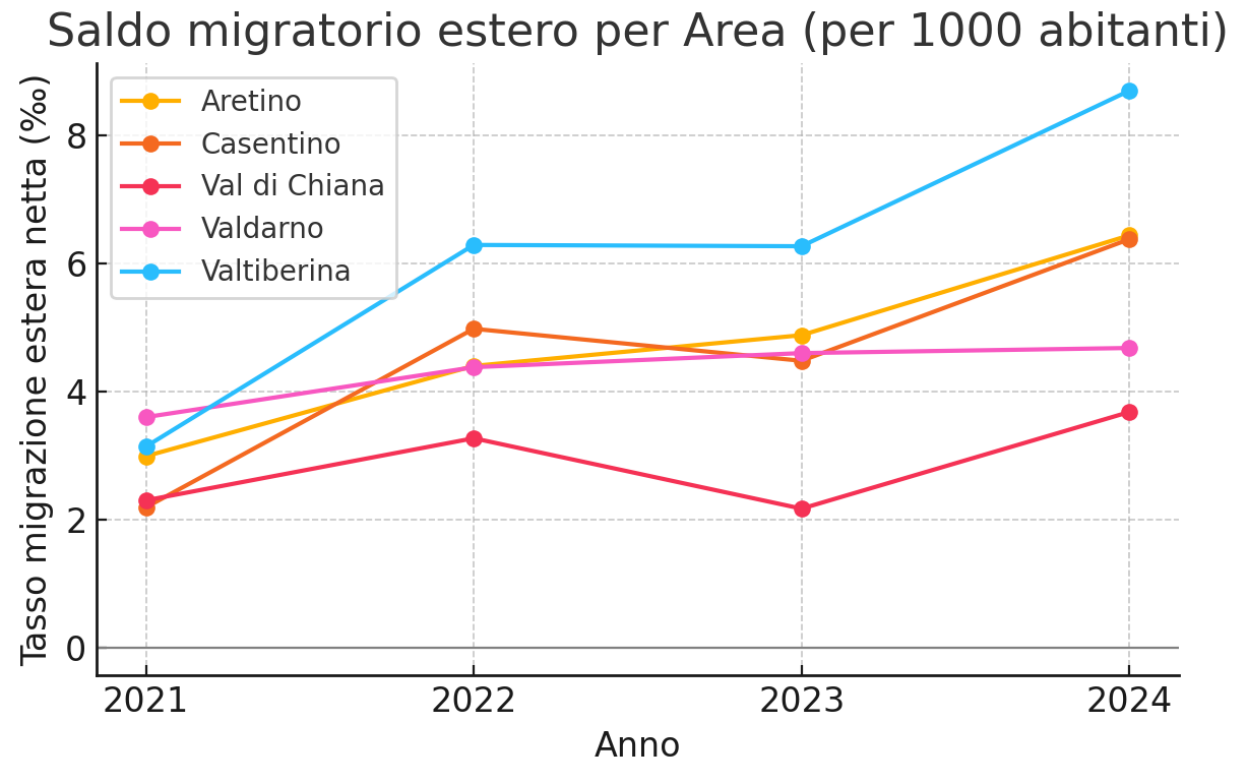


Figura: Tasso di crescita totale annua (variazione % popolazione) per Area

Crescita Demografica Totale (Goal 8)

L'evoluzione demografica complessiva mostra segnali contrastanti.

Nel 2021 la provincia subiva un calo notevole (fino a **-1,1%** in Valtiberina) per l'effetto combinato di eccesso di mortalità COVID e bassa mobilità.

Dal 2022 il saldo totale migliora: nel 2024 quattro aree su cinque tornano in leggera crescita annua (Aretino +0,2%, Casentino +0,17%, Valdarno +0,07%, Valtiberina +0,39%) grazie al contributo migratorio, mentre la Valdichiana resta lievemente negativa (-0,23%).

Queste dinamiche incidono sulla forza lavoro locale – **Goal 8 (Crescita economica e lavoro dignitoso)** – indicando la necessità di politiche per attrarre e mantenere giovani lavoratori al fine di sostenere l'economia provinciale.

Variazione percentuale annua della popolazione per Area

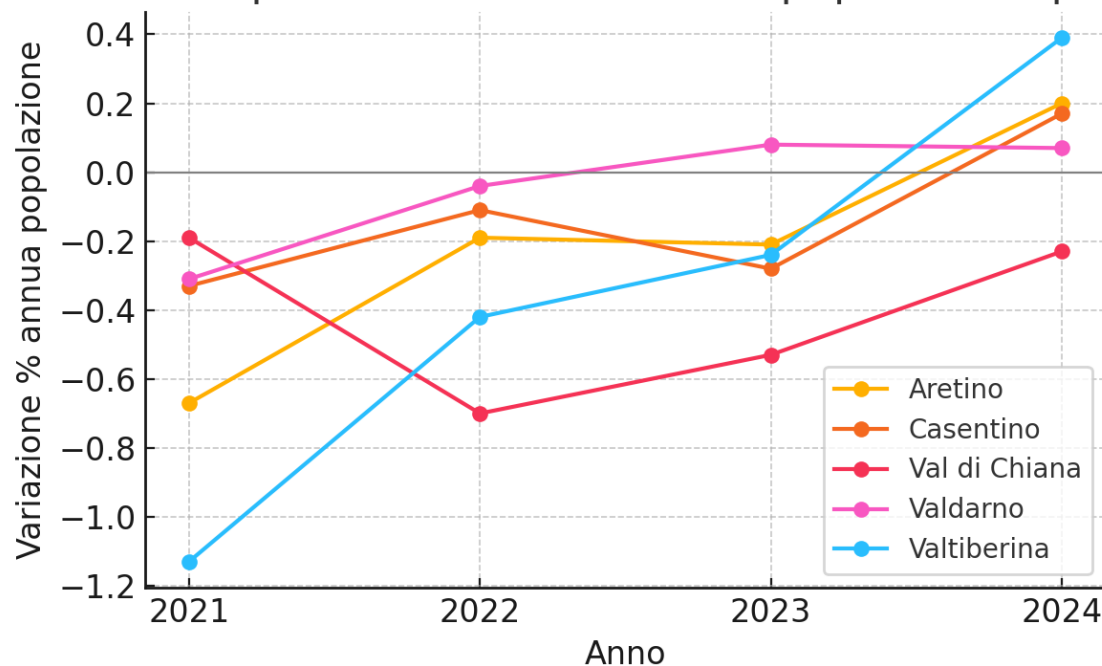


Figura: Tasso di crescita totale annua (variazione % popolazione) per Area

Tasso di Mortalità (Goal 3)

La mortalità risulta elevata, riflettendo l'età media avanzata.

Nel 2021 il tasso di mortalità era **12–16‰** (picco Valtiberina ~16‰) a causa dell'impatto pandemico; entro il 2024 scende a ~11–14‰ man mano che gli effetti acuti del COVID si attenuano.

Le aree con popolazione più anziana (Valtiberina, Valdichiana) mantengono i tassi di decesso più alti.

Questi dati evidenziano l'importanza di servizi sanitari territoriali efficaci – in linea con **Goal 3 (Salute e benessere)**, target 3.4 (ridurre le mortalità prematura) – per garantire una longevità in salute e mitigare le disparità di mortalità tra zone urbane e rurali.

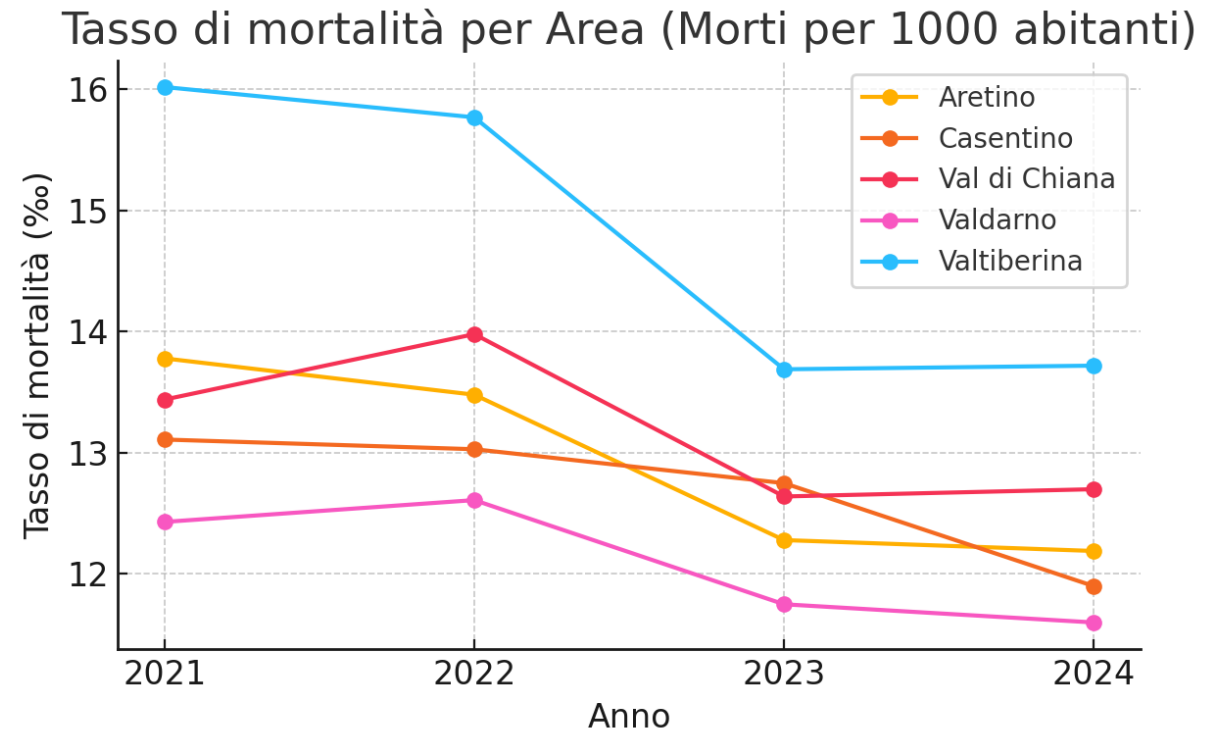


Figura: Tasso di mortalità (decessi per 1.000 abitanti) per Area.

Distribuzione Popolazione per Aree (Goal 3)

La popolazione della provincia di Arezzo è concentrata soprattutto nell'**Area Aretina** (il solo comune capoluogo rappresenta ~29% del totale) e nell'**Area Valdarno** (~26%).

Le aree periferiche e montane ospitano meno residenti: Valdichiana 20%, Casentino 16%, Valtiberina appena 9%.

Ciò implica che i servizi essenziali (sanità, istruzione, trasporti) devono bilanciare una forte centralizzazione urbana con il sostegno ai piccoli centri.

Raggiungere il **Goal 11 (Città e comunità sostenibili)** richiede piani di sviluppo che rafforzino le comunità rurali e migliorino i collegamenti con il capoluogo, riducendo squilibri territoriali

Distribuzione della popolazione provinciale per Area (2024)

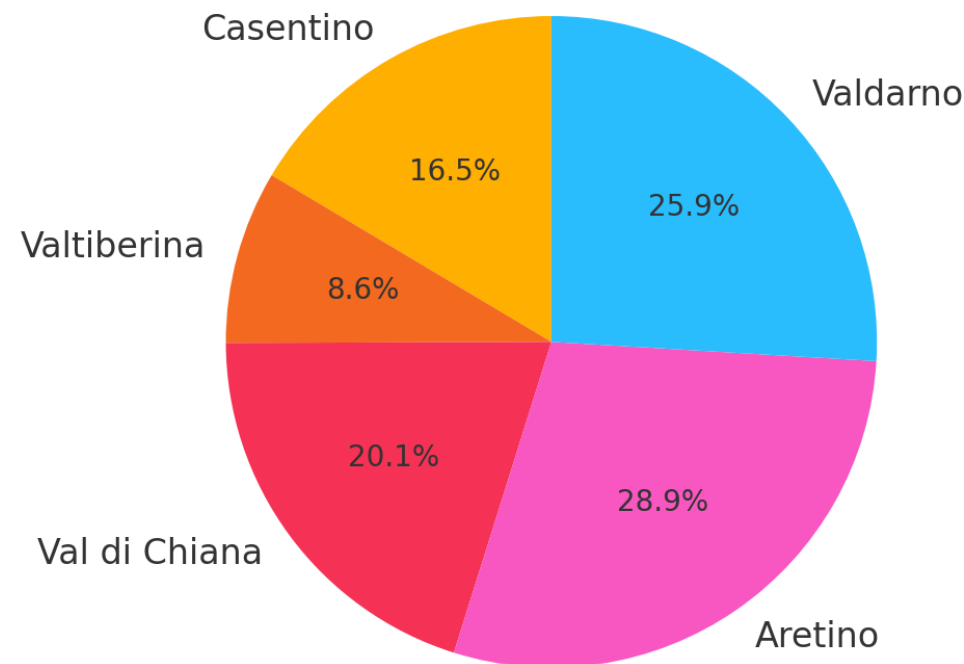


Figura: Distribuzione % della popolazione provinciale per Area (2024).

Ricambio Generazionale (Goal 8)

La provincia presenta un insufficiente ricambio generazionale nella forza lavoro.

In tutte le Aree il numero di persone prossime alla pensione (60-64 anni) supera di gran lunga quello dei giovani che entreranno nel mondo del lavoro (15-19 anni).

In **Valtiberina** ci sono **~175 sessantenni per 100 adolescenti**, in Casentino ~166, Valdichiana 162 – perfino l'area “giovane” Aretina ne ha 151.

Questo squilibrio indica un potenziale futuro deficit di lavoratori attivi, frenando la crescita economica locale.

Il dato richiama il **Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica)**: investire in formazione giovanile, incentivi all'occupazione e attrazione di nuovi residenti è fondamentale per garantire un ricambio nel mercato del lavoro aretino.

Ricambio generazionale (pop 60-64 vs 15-19) per Area (2024)

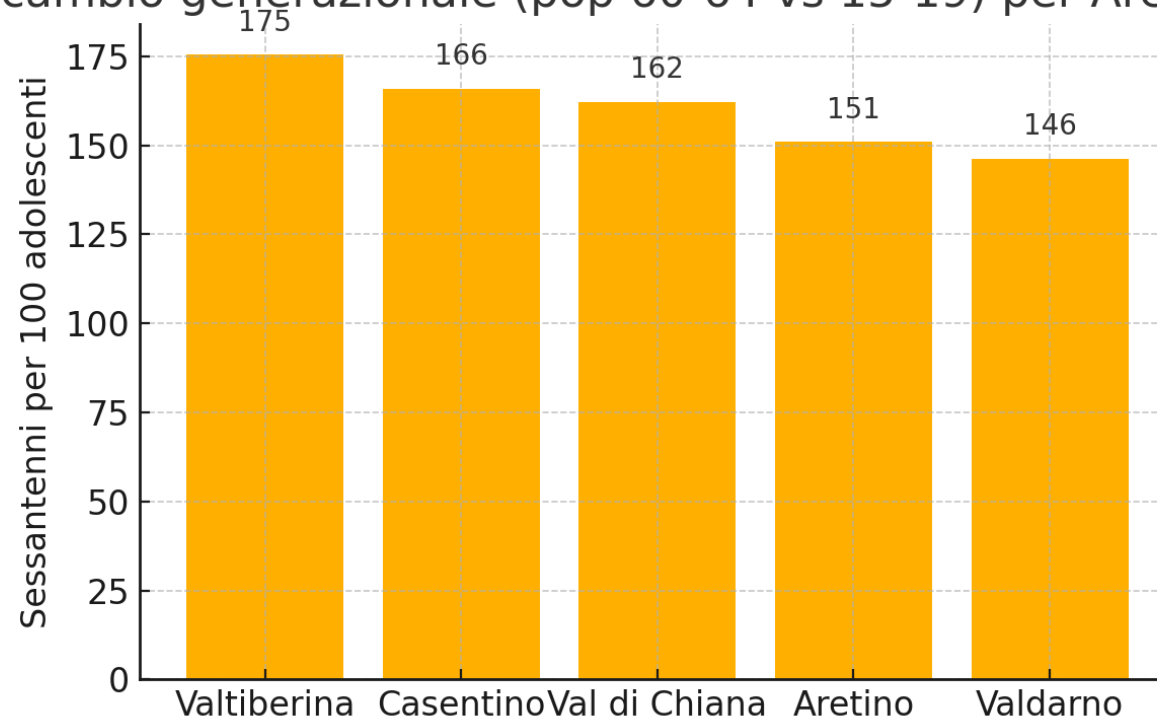


Figura: Indice di ricambio generazionale (popolazione 60-64 vs 15-19) per Area.

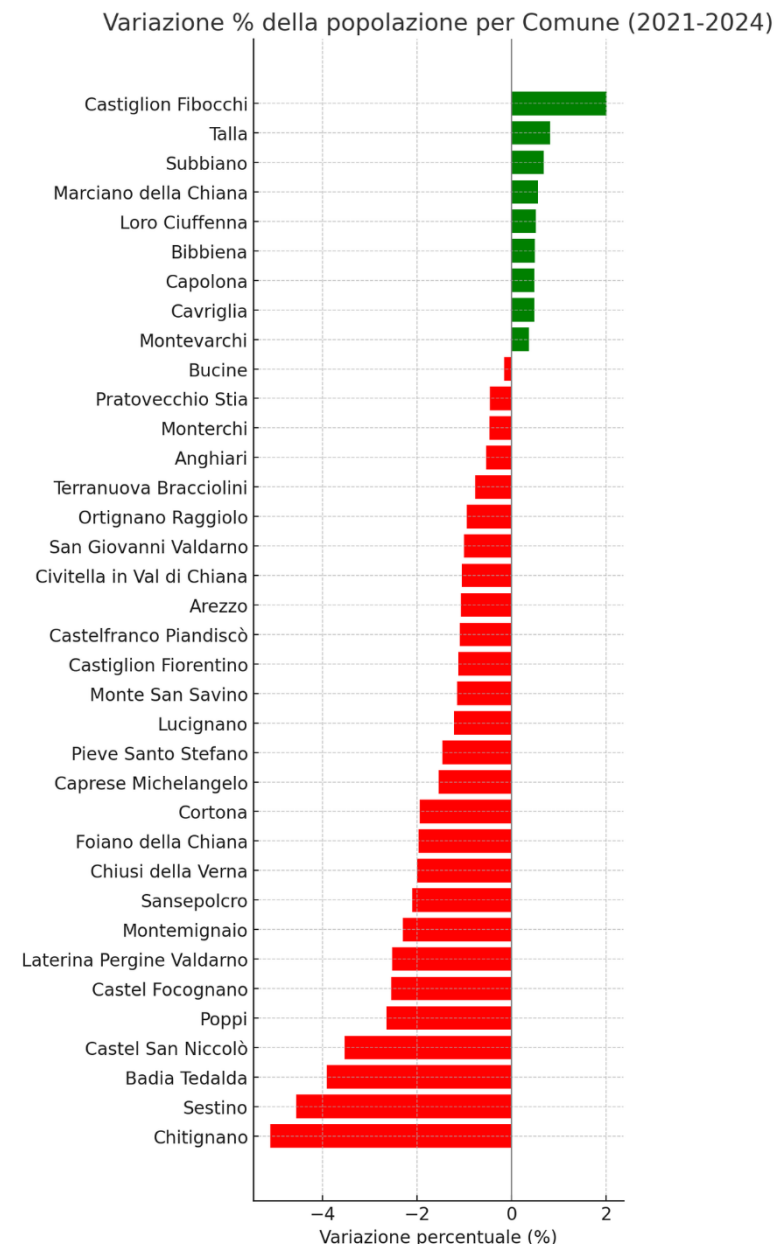
Variazione demografica nei comuni (Goal 11)

La maggior parte dei comuni aretini ha visto diminuire la popolazione nel quadriennio. Soltanto **9 comuni su 36** hanno registrato una crescita (lievemente sopra lo 0%), concentrati perlopiù nel fondovalle e nell'hinterland aretino (es. Castiglion Fibocchi +2,0%, Subbiano +0,7%).

Al contrario, ben **27 comuni** – soprattutto piccoli centri montani – sono in calo demografico, anche superiore al -4% (es. Montemignaio -5,1%, Sestino -4,6%).

Questo divario territoriale evidenzia la sfida della **sostenibilità delle comunità locali (Goal 11)**: i comuni periferici in spopolamento rischiano perdita di servizi e vitalità socioeconomica, richiedendo interventi mirati per rivitalizzare aree interne e prevenire ulteriori squilibri demografici.

Figura: Variazione percentuale della popolazione (2021-24) per Comune.



Indice di dipendenza totale (Goal 1)

Nei comuni aretini il carico di popolazione non attiva sui residenti in età lavorativa è elevato.

Nei piccoli comuni montani si raggiungono i valori peggiori: **Badia Tedalda ha l'indice più alto (quasi 90%)** – cioè quasi 9 “dipendenti” ogni 10 persone in età attiva), seguita da Talla ~77% e Montemignaio ~77%.

Ciò indica comunità dove pochi lavoratori devono sostenere molti bambini e soprattutto anziani, con **maggior rischio di povertà ed esclusione**.

Questo tema è collegato al **Goal 1 (Sconfiggere la povertà)**: un alto indice di dipendenza può gravare sui bilanci familiari e sui servizi sociali, rendendo necessario potenziare reti di protezione sociale e stimolare opportunità economiche in questi comuni vulnerabili.

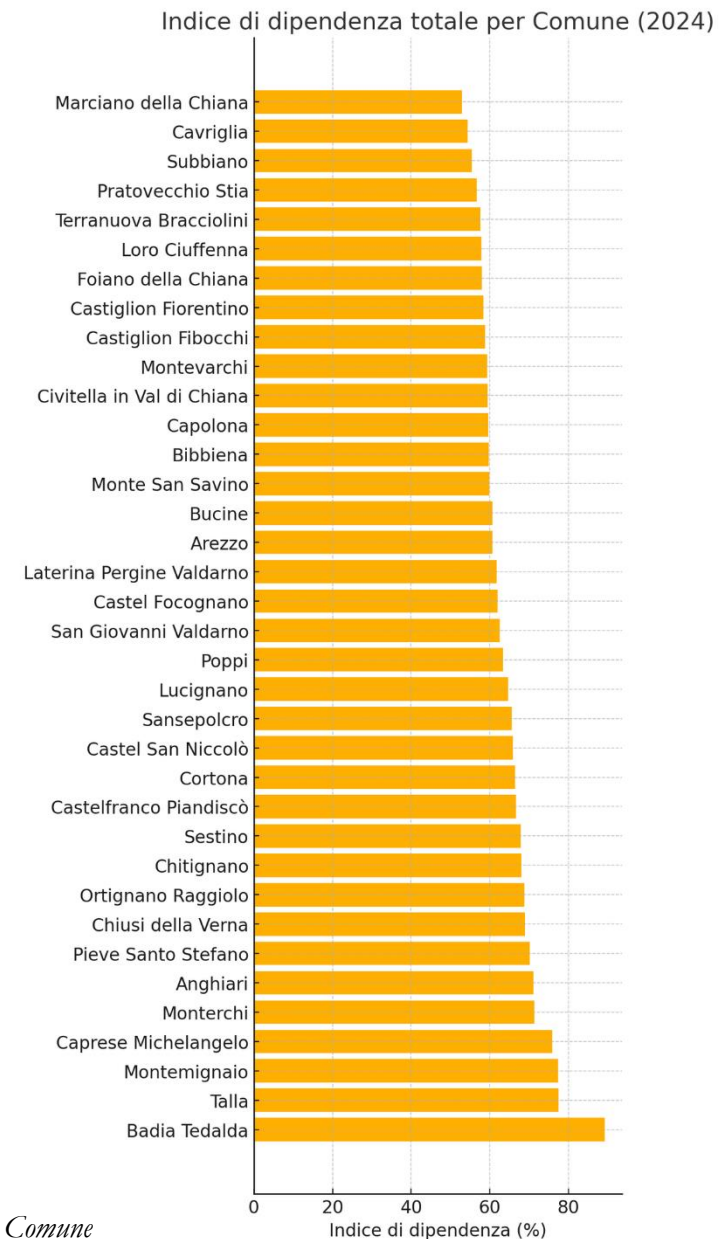


Figura: Indice di dipendenza totale (% popolazione 0-14 e 65+ su popolazione 15-64) per Comune

Struttura per età a confronto: comune più anziano vs più giovane (2024)

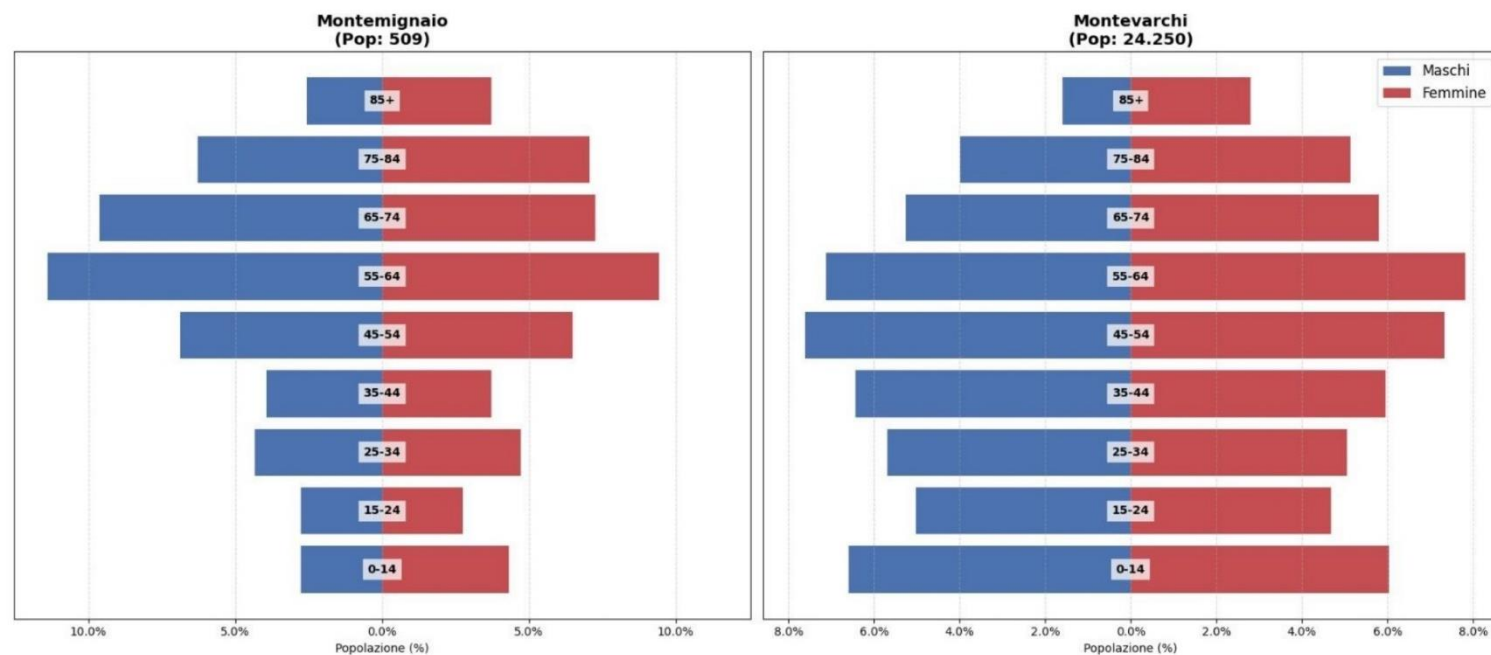
Struttura per Età: Confronto Comuni (Goal 10)

Il confronto tra un comune **molto anziano e in spopolamento** (Montemignaio) e un **comune più giovane e dinamico** (Montevarchi) evidenzia forti disuguaglianze demografiche interne.

A Montemignaio la piramide è top-heavy: **oltre il 30% della popolazione ha 65+ anni** (addirittura la classe 55-64 è significativamente numerosa). Relativamente pochi sono i bambini (0-15) con una % intorno all'8%.

Al contrario, Montevarchi mostra una base relativamente più ampia (12,6% <15) e una quota anziani più contenuta (~23%) grazie a maggior ricambio generazionale e flussi migratori attivi.

Queste disparità demografiche rappresentano anche disuguaglianze socioeconomiche – comuni più piccoli e periferici faticano a mantenere servizi (scuole, sanità) e attrarre giovani, in linea con le sfide del **Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze)** a livello sub-regionale.



Nelle classi produttive si nota l'ampliamento delle fasce più prossime all'età pensionabile

Figura: Piramidi demografiche (%) confronto Montemignaio (pop. 509) vs Montevarchi (pop. 24.250).

Percentuale Popolazione <15 anni (Goal 4)

La quota di giovani sotto i 15 anni è bassa ovunque, ma mostra alcune differenze tra comuni.

I comuni con più bambini/ragazzi sono centri di pianura o ben collegati: **Foiano della Chiana** (~12,8%), **Montevarchi** (12,6%), **Marciano** (12,6%) guidano la classifica.

Viceversa, borghi montani hanno quote giovanili esigue: Montemignaio solo 7,1%, Badia Tedalda 8,4%.

Questa distribuzione influenza il sistema scolastico – molti piccoli comuni hanno scuole in sofferenza per mancanza di iscritti – e rientra negli obiettivi di **Goal 4 (Istruzione di qualità)**: garantire uguale accesso all'istruzione richiede di ripensare servizi educativi nelle aree interne (accorpamenti scolastici, trasporto) per assicurare opportunità ai pochi bambini rimasti in tali comunità.

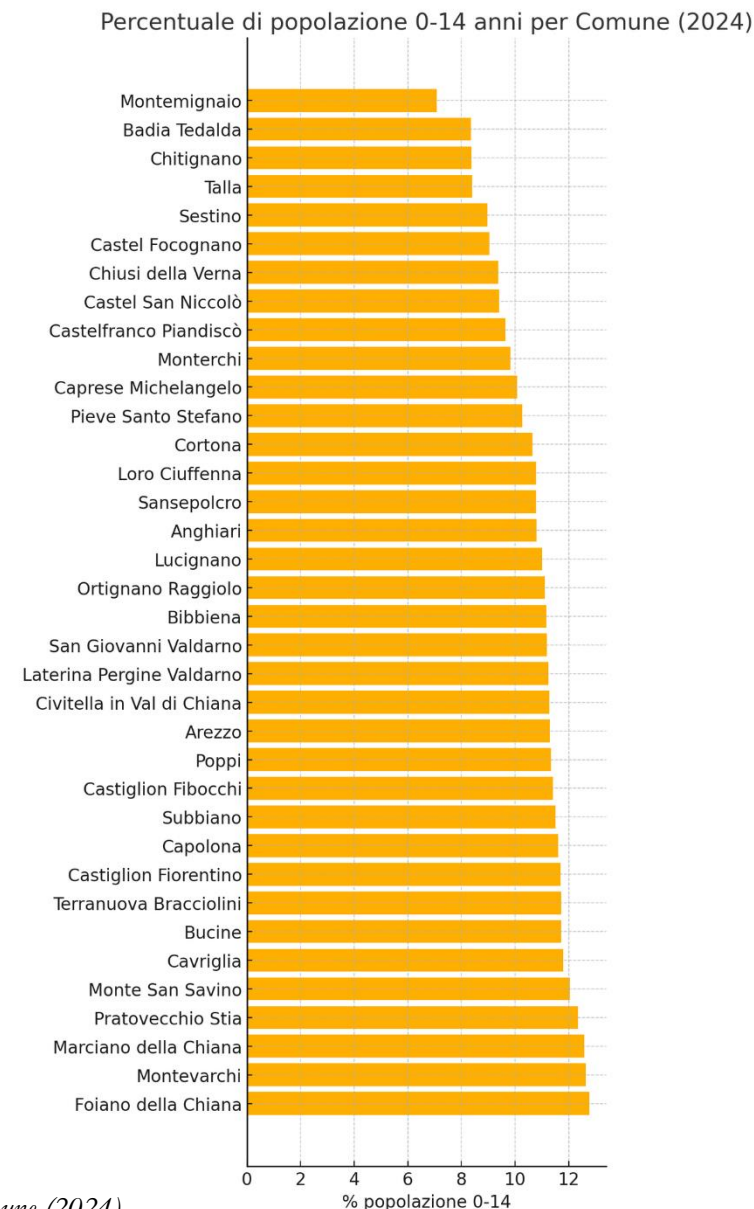


Figura: Percentuale popolazione 0-14 anni per Comune (2024).

Classi Dimensionali dei Comuni (Goal 11)

La provincia di Arezzo ha una struttura insediativa policentrica ma squilibrata.

Solo **3 comuni superano i 20 mila ab.** (Arezzo ~96k, Montevarchi ~24k, Cortona ~21k) e **concentrano circa il 42% della popolazione.**

Altri 5 comuni di media dimensione (10–20k) ne raccolgono il 20,5%, mentre ben 28 comuni minori (<10k ab.) ospitano il restante ~37% (di cui 15 micro-comuni sotto 5k ab. appena l'8,3%).

Ciò comporta che la maggior parte dei comuni sono piccoli e a rischio spopolamento, mentre il capoluogo fa da polo accentratore.

Per il **Goal 11** ciò implica favorire uno sviluppo equilibrato: investire nelle “aree interne” per migliorarne vivibilità e servizi, pur valorizzando il ruolo trainante del capoluogo e dei centri maggiori in un’ottica di rete territoriale sostenibile.

Distribuzione popolazione provinciale per classe dimensionale dei Comuni (2024)

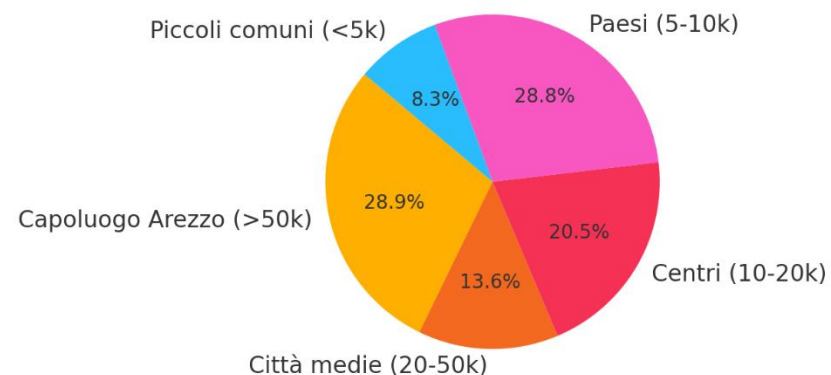


Figura: Distribuzione popolazione provinciale per classi di ampiezza demografica dei Comuni.

Percentuale Popolazione ≥65 anni (Goal 3)

Gli anziani rappresentano oltre un quarto della popolazione in molti comuni, con punte estreme nelle località montane: **Badia Tedalda conta quasi 40% di over-65** sul totale, Montemignaio ~36%, Talla ~35%.

Anche comuni di medie dimensioni mostrano valori alti (es. Poppi 29%, Sansepolcro 28%).

Solo i centri con maggior ricambio (es. Montevarchi 22%, Civitella 19%) restano sotto il 25% di anziani.

Questa forte incidenza di senior riflette i successi in longevità ma pone problemi di salute pubblica e assistenza (**Goal 3**): occorrono programmi di sanità territoriale, supporto domiciliare e infrastrutture “age-friendly” per assicurare benessere agli anziani e alle loro famiglie in tutta la provincia.

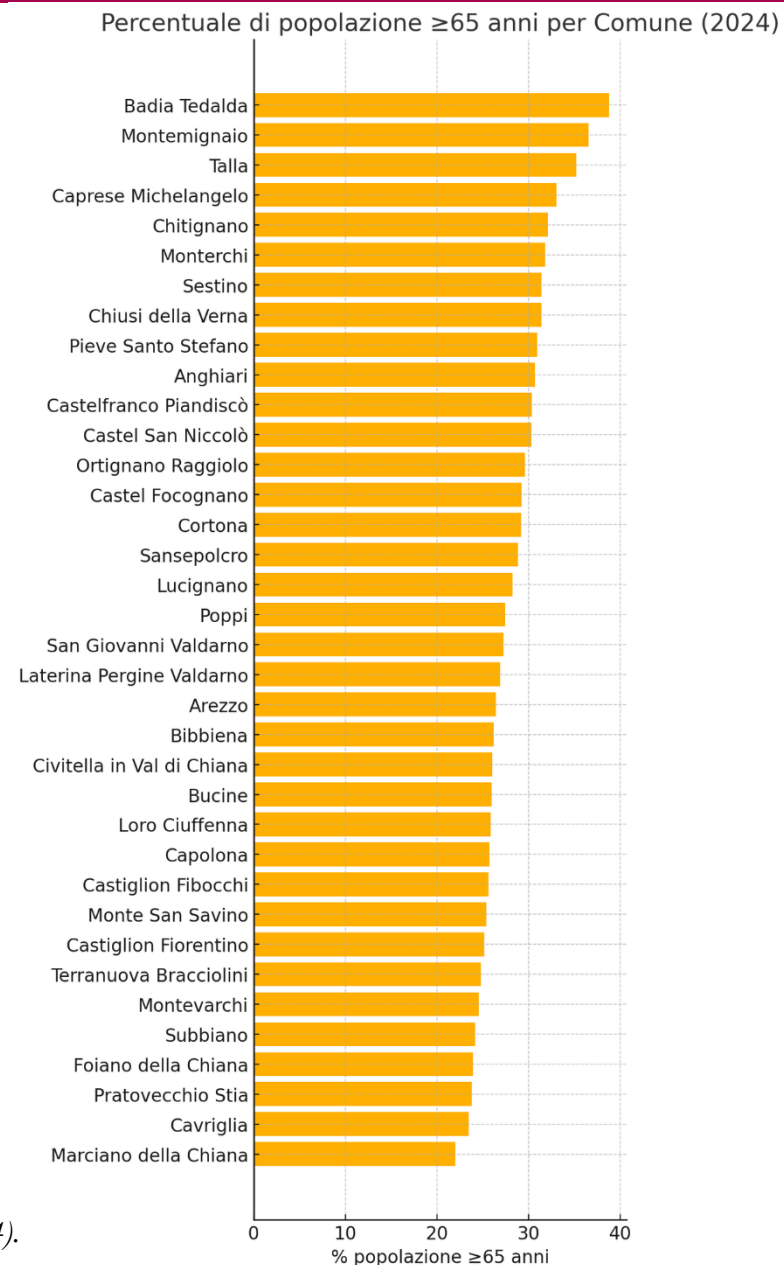


Figura: Percentuale popolazione di età ≥65 anni per Comune (2024).

Percentuale Popolazione 15-64 anni (Goal 8)

La quota di residenti in età da lavoro varia dal ~65% nei comuni più “giovani” al ~53% in quelli più anziani. I comuni **con maggiore forza lavoro** relativa (~60-62%) sono Marciano, Cavriglia, Subbiano – realtà che hanno beneficiato di ingressi di giovani famiglie o di economie locali attive.

Al contrario, dove l'invecchiamento è marcato, la popolazione 15-64 scende appena sopra la metà (Badia 53%, Montemignaio 55%).

Ciò incide sul potenziale di sviluppo economico locale: centri con pochi attivi possono avere carenza di manodopera e minori consumi.

Promuovere la **crescita economica inclusiva (Goal 8)** significa quindi anche riequilibrare queste differenze – ad esempio incentivando l'insediamento di giovani coppie e imprese nei comuni più sbilanciati, per rafforzarne la base demografica attiva.

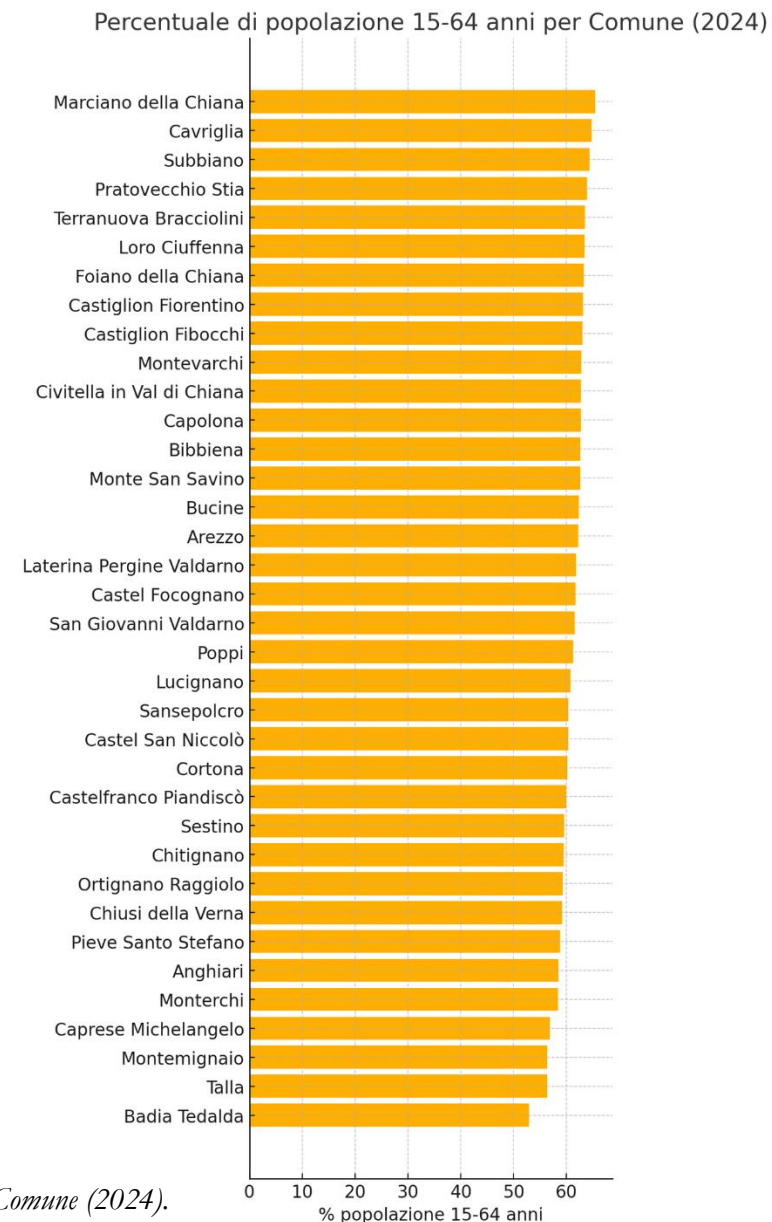


Figura: Percentuale popolazione in età lavorativa (15-64 anni) per Comune (2024).

Rapporto di genere (Goal 5)

Il rapporto di genere complessivo vede una lieve maggioranza femminile in quasi tutto il territorio, ma con differenze degne di nota.

Nei comuni più popolosi ed economicamente attivi le donne superano sensibilmente gli uomini (**es. San Giovanni V. ~110 F ogni 100 M, Marciano ~107, Lucignano ~107**), grazie a maggiore longevità femminile e possibili flussi migratori selettivi.

Invece in contesti montani isolati si riscontra un **deficit di donne** (Badia T. ~95 F/100 M, Talla ~95), segno di una più alta emigrazione femminile giovane in passato e di un'aspettativa di vita ridotta forse per minori servizi sanitari.

Questi dati richiamano il **Goal 5 (Parità di genere)**: garantire pari opportunità e condizioni di vita dignitose per le donne anche nelle zone rurali è fondamentale per invertire il declino demografico e sociale di tali comunità.

Rapporto di genere (donne per 100 uomini) - popolazione totale (2024)

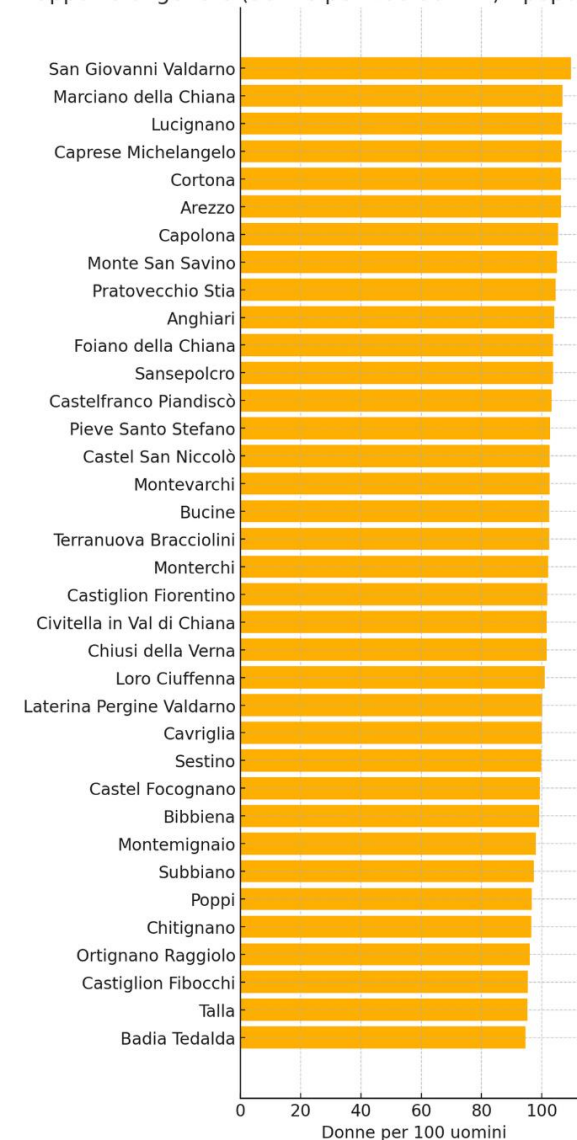


Figura: Rapporto donne/uomini ($\times 100$) nella popolazione totale per Comune.

Numero di Comuni con calo vs crescita demografica (2021-2024)

Comuni in Crescita vs Declino (Goal 11)

Nel periodo 2021-2024 **27 comuni su 36** hanno perso abitanti, contro soli **9 in crescita**. Il grafico a torta evidenzia questa proporzione (in rosso i comuni in calo, 75% del totale).

I pochi comuni in aumento demografico sono tipicamente aree urbane o periurbane già avvantaggiate, mentre la stragrande maggioranza – soprattutto piccoli borghi di collina/montagna – continua a spopolarsi.

Questa realtà pone un serio problema di sostenibilità per molte comunità locali (Goal 11): il calo demografico implica meno studenti nelle scuole, minori attività economiche e un crescente costo pro capite dei servizi pubblici. Contrastare queste tendenze richiede politiche mirate di rigenerazione territoriale, sostegno economico e infrastrutturale ai comuni in difficoltà per evitare di lasciare indietro intere aree

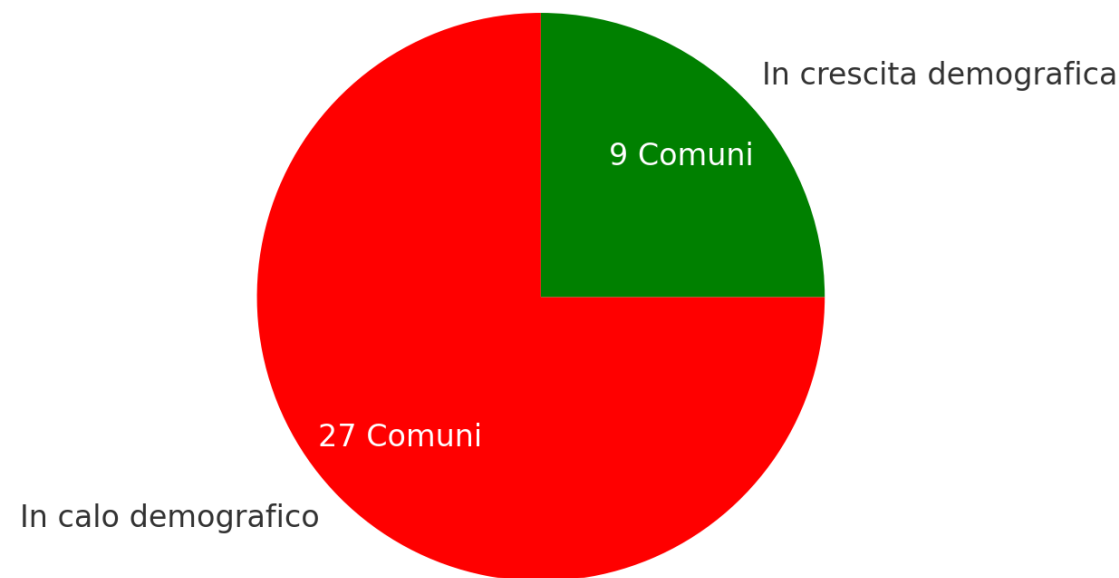


Figura: Suddivisione dei comuni per andamento demografico 2021-24 (numero).

Peso Demografico del Capoluogo (Goal 11)

Il comune di Arezzo da solo rappresenta quasi 1/3 della popolazione provinciale (circa 96 mila ab. su 333 mila). I restanti 35 comuni messi insieme costituiscono il 71% degli abitanti, ma frammentati in molte entità più piccole.

Ciò sottolinea il ruolo centrale del capoluogo come polo di servizi (scuole superiori, ospedali, lavoro) – la maggior parte dei pendolari si dirige infatti verso Arezzo città.

Per il Goal 11 (Città e comunità sostenibili), questo significa che la pianificazione territoriale deve rafforzare le reti tra Arezzo e gli altri comuni, evitando squilibri: il capoluogo deve fungere da traino per lo sviluppo dell'intera provincia, mentre i comuni circostanti vanno integrati con trasporti pubblici efficienti e progetti di area vasta in modo che crescita urbana e rurale procedano di pari passo.

Popolazione Arezzo vs resto provincia (2024)

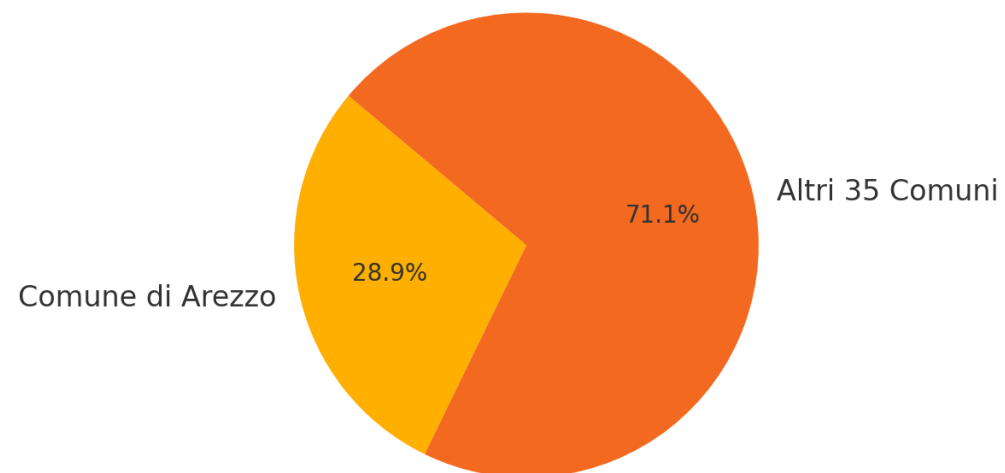


Figura: Popolazione del comune di Arezzo vs resto provincia (2024).

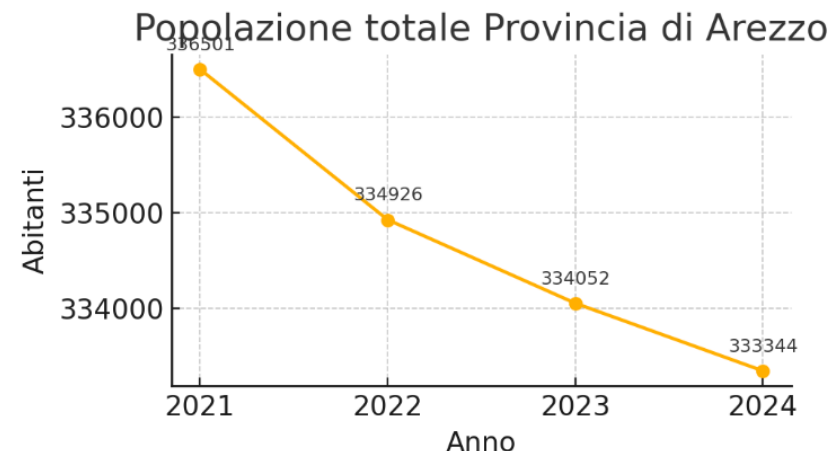
Conclusioni e Prospettive Trasversali

Negli ultimi anni la provincia di Arezzo affronta sfide demografiche rilevanti: **popolazione in lieve calo**, forte **invecchiamento** e marcate **diseguaglianze territoriali** tra comuni.

Queste tendenze minano la sostenibilità sociale ed economica locale, ma l'Agenda 2030 offre un quadro d'azione integrato.

Occorre: promuovere **salute per tutte le età** (Goal 3) investendo in servizi per anziani e famiglie; rafforzare la **parità di genere** (Goal 5) e opportunità per le donne nelle aree periferiche; sostenere **l'occupazione giovanile e l'innovazione** (Goal 8) per trattenere nuovi residenti; ridurre le **disuguaglianze tra centro e periferia** (Goal 10) riequilibrando risorse e infrastrutture; pianificare **città e comunità resilienti** (Goal 11) attraverso politiche di ripopolamento e valorizzazione dei borghi.

Solo con interventi coordinati su questi fronti la provincia di Arezzo potrà invertire il trend demografico negativo e perseguire uno sviluppo sostenibile ed inclusivo entro il 2030, assicurando benessere diffuso sul territorio.



Le slide della Prof.ssa Cinzia Buccianti
Saranno pubblicate nella sezione «Studi e Ricerche» del
sito internet della Camera di Commercio di Arezzo-Siena

www.as.camcom.it

Grazie per l'attenzione